

# ATTI

## DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

LVI

(CXXX)

*Omaggio a Fausto Amalberti*



---

GENOVA MMXVI  
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:  
<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:  
<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

« Atti della Società Ligure di Storia Patria » è presente nei cataloghi di centinaia di biblioteche nel mondo: [http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche\\_amiche.asp](http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp)

« Atti della Società Ligure di Storia Patria » is present worldwide in the catalogues of hundreds of academic and research libraries:  
[http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche\\_amiche.asp](http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp)

# *Ginevra e il mercato del libro giuridico tra '500 e '600.* *Note di lettura e spunti di riflessione*

Rodolfo Savelli

## *Premessa*

Nel panorama degli studi sulla storia dell'editoria ginevrina tra Cinque e Seicento si potrebbero identificare (per linee sommarissime) alcune aree tematiche principali: la storia stessa del libro, a iniziare dall'opera ottocentesca di Gaullieur per finire con i numerosi e fondamentali studi di Gilmont (e il suo formidabile repertorio GLN, ora anche a stampa), passando attraverso raccolte complessive di saggi come quella di Bonnart (insieme a non poche altre ricerche che si avrà modo di ricordare in seguito)<sup>1</sup>; il libro religioso, data la centralità della città e dei suoi protagonisti nell'esperienza della Riforma protestante<sup>2</sup>; il libro 'eterodosso', proibito o, come si diceva, 'curioso' (e qui si può spaziare da Machiavelli a Sarpi, senza dimenticare che a Ginevra nel '600 videro la luce anche classici che avevano avuto qualche disavventura marginale con le politiche censorie romane, quali Petrarca o Guicciardini)<sup>3</sup>; indagini su singoli editori o tipografi come gli studi di Gilmont su Crespin o di Dubois su Stoer e sui rapporti tra Ginevra e Lione<sup>4</sup>.

In questo panorama decisamente ricco, l'editoria giuridica ha avuto un'attenzione limitata (a parte le pagine dedicate da Bonnart, proiettate però soprattutto verso il Settecento, o la raccolta di studi relativi a Jacques Godefroy)<sup>5</sup>. Eppure sia che si consulti il *data-base* GLN, sia che si abbia

---

\* Questo articolo riproduce, arricchito di note e di qualche considerazione ulteriore, il testo di un seminario tenuto presso l'Institut d'histoire de la Réformation dell'Università di Ginevra, che ancora ringrazio per l'occasione offerta.

<sup>1</sup> GAULLIEUR; BONNANT 1999; GILMONT 2015; per la bibliografia di J.-F. Gilmont rinvio alla pagina contenuta all'interno di GLN.

<sup>2</sup> Si vedano, tra tanti, DROZ; GILMONT 2005; GILMONT-PETER.

<sup>3</sup> BONNANT 1969; GARCIA; INFELISE; BERTELLI - INNOCENTI.

<sup>4</sup> GILMONT 1981a e b; DUBOIS 2008, 2010a e b.

<sup>5</sup> BONNANT 1999; SCHMIDLIN - DUFOUR.

pratica di biblioteche e di ricerche nel campo della storia del diritto e delle istituzioni, in specie per il periodo sei-settecentesco, si incontrano libri pubblicati a Ginevra quasi (si potrebbe dire) a ogni piè sospinto. Vorrei pertanto presentare qualche considerazione su fasi e caratteristiche della produzione del libro giuridico a Ginevra, cercando di tratteggiare alcune linee di tendenza all'interno del più vasto panorama europeo.

### 1. *La testimonianza dei cataloghi delle fiere*

Una delle fonti più utilizzate per avere un quadro sintetico, sia pure approssimativo, del ruolo di singole realtà editoriali nel mercato continentale (e dell'evoluzione di tale ruolo) è rappresentata dai cataloghi delle fiere di Francoforte e Lipsia. L'interesse storiografico per tale tipo di pubblicazione è stato molteplice e a più riprese si sono discussi validità e significato della presenza di titoli all'interno dei cataloghi. Come è noto, il valore dell'informazione riportata è decisamente variabile: a volte vi è una descrizione puntuale del libro, con precise indicazioni editoriali, dal che si è potuto dedurre che il catalogo venisse compilato avendo sotto gli occhi almeno il frontespizio dell'opera presentata; a volte, invece, vi è il semplice annuncio di un progetto (che magari non vide mai la luce, e ciò è verificabile non solo per la categoria «*futuris nundinis ...*»); a volte, ancora, le indicazioni editoriali non sono quelle di chi ha prodotto il libro ma di chi lo ha portato in fiera per conto di altri editori e/o tipografi con cui collaborava<sup>6</sup>. Non va poi dimenticato che, a seconda dell'editore del catalogo e della fiera di riferimento, vi possono essere più o meno informazioni e che le stesse sono talvolta presentate in modo differente, anche per motivi di censura (non a caso i cataloghi erano visti con sospetto dagli inquisitori italiani e iberici)<sup>7</sup>.

Un'ulteriore avvertenza: il “peso” (fisico ed economico) del libro giuridico risulta molto sottovalutato ed appiattito in un rilevamento per “titoli”: un *Corpus iuris civilis* con la *magna glossa in folio* (circa 1.300-1.500 fogli tipografici nelle edizioni della seconda metà '500 - inizi '600) “pesa” tanto quanto un *pamphlet* di pochi fogli<sup>8</sup>.

---

<sup>6</sup> Sul problema si vedano ad esempio le considerazioni di WILLEMS p. X; GILMONT 2010.

<sup>7</sup> SAVELLI 2011, pp. 256-259; SAVELLI 2014a, pp. 106-110.

<sup>8</sup> Cfr. GILMONT 2003, pp. 281-296 («prendre les mesures du livre»).

Ad oggi la fonte di elaborazioni quantitative sulla presenza di titoli nei cataloghi di fiera resta la meritoria, benché datata, opera di Schwetschke, da cui sono stati attinti dati relativi alle più diverse ricerche di storia del libro e delle fiere di Francoforte e Lipsia<sup>9</sup>. Date le attuali risorse informative sarebbe auspicabile la creazione di un moderno *data-base* di tutti i titoli censiti nei cataloghi con la loro identificazione bibliografica. Ma visto che ancora non esiste, ho utilizzato anch'io le tabelle di Schwetschke per presentare una serie di dati (ovviamente noti), aggregandoli e disaggregandoli, con un'attenzione ad alcune realtà locali messe a confronto<sup>10</sup>.

a) *Evoluzione e mutamenti*

Nel grafico 1 (p. 348) è riportato l'andamento annuale dei numeri complessivi di ogni genere di libro presente nei cataloghi di fiera tra il 1570 e il 1700.

Come è noto da tempo, gli anni Venti-Quaranta del Seicento videro una notevole crisi nella partecipazione degli editori alle fiere, non solo in conseguenza della guerra dei Trent'anni, ma anche per altri motivi di carattere più sistemico su cui ha giustamente insistito il recente volume di Maclean (la crisi del libro "dotto" tradizionale, la saturazione del mercato, gli effetti della censura nei paesi cattolici, etc.)<sup>11</sup>.

Il fenomeno si presenta ancora più evidente se si prendono in esame sette città esterne all'area tedesca, città fondamentali per la storia del libro tra Cinque e Seicento; all'interno delle occorrenze totali si sono isolate Amsterdam, Anversa, Basilea, Ginevra, Lione, Parigi e Venezia, tutti centri che hanno storie differenti, essendo la maggior parte di essi *first comers*, mentre

---

<sup>9</sup> SCHWETSCHKE; KAPP (in specie p. 786 e sgg.); FEBVRE - MARTIN p. 326 e sgg.; FLOOD; MACLEAN 2012; RUFFINI.

<sup>10</sup> Ho corretto i dati numerici di SCHWETSCHKE in due contesti: all'anno 1601 (p. 38) ho rifatto i conti relativamente alla voce *Jurisprudenz* (riducendola da 150 a 135, insospettito da 15 titoli in italiano in effetti non collocabili in tale categoria); per il periodo 1571-1618 ho modificato i dati relativi a Ginevra e Lione, riattribuendo a Ginevra i numeri relativi a diversi editori ginevrini talvolta classificati *sub* Lione visti gli usi di occultare il nome della città svizzera con quello della concorrente francese; comunque il dato relativo a Lione resta complessivamente sovradimensionato, perché vi sono non poche occorrenze in cui non compare il nome dell'editore. Ho anche attribuito a Ginevra sicuri casi di edizioni ginevrine "nascoste" sotto altre località: ad esempio nel 1608 ho tolto a Colonia il fantomatico "Helvidius" (su cui cfr. p. 372); e così ho fatto per alcuni editori ginevrini censiti, ad esempio, *sub* Orléans (*Aureliae/Aurelianae*).

<sup>11</sup> MACLEAN 2012, p. 211 e sgg.

Amsterdam e Ginevra possono essere classificate come *late comers*. Nel grafico 2 così come nei successivi, non sono però riportati i dati assoluti, ma la *percentuale* dei titoli rispetto al totale, in modo da meglio valutarne il peso relativo.

Grafico 1. *Titoli complessivi presenti nei cataloghi*

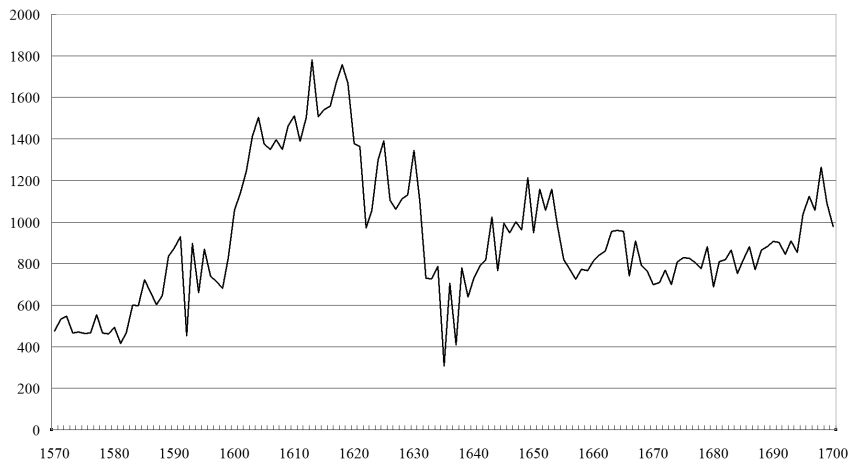
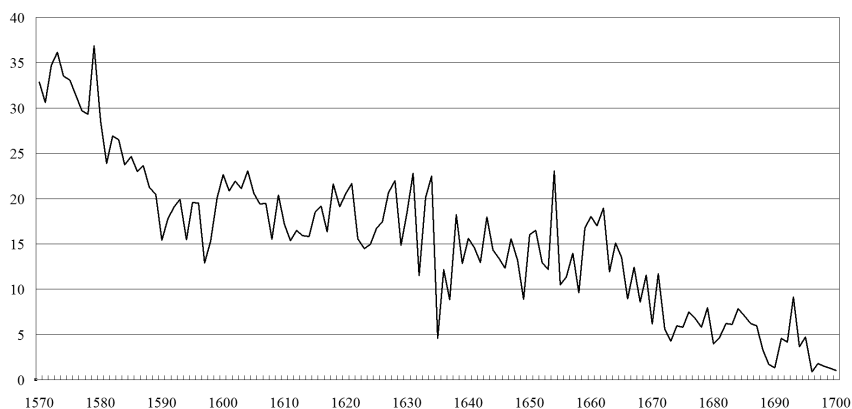
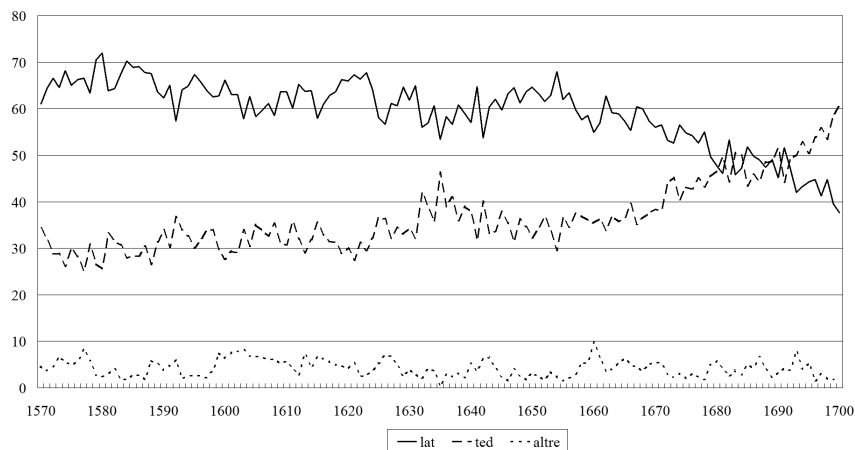


Grafico 2. *Percentuale delle occorrenze di Amsterdam, Anversa, Basilea, Ginevra, Lione, Parigi e Venezia*



Il declino risulta evidente: dal massimo del 36.9% nel 1579 si cala progressivamente a meno dell'1% nel 1696; l'evoluzione del dato conferma quell'immagine consolidata della trasformazione delle fiere (soprattutto quella di Lipsia) in fiera degli editori dell'area tedesca in senso lato. L'immagine è ulteriormente confermata se si guarda all'evoluzione delle presenze in rapporto alle lingue dei libri censiti (grafico 3), un dato che ha interessato non poco la storiografia <sup>12</sup>.

Grafico 3. *Percentuali delle lingue dei titoli censiti*



È nella seconda metà del Seicento che si assiste ad un progressivo declino del latino rispetto al tedesco (il primo “sorpasso” si colloca nel 1681), mentre le altre lingue volgari restano mediamente entro la fascia del 10% (ma, come si vedrà successivamente, ciò non riguarda i libri di diritto: cfr. *infra* § 1.b, grafico 10, p. 355) <sup>13</sup>.

I tempi e le motivazioni del progressivo allontanamento di editori europei da Francoforte (o forse sarebbe meglio scrivere *dai cataloghi* delle fiere) non sono omogenei tra loro, anche se portano più o meno tutti allo stesso risultato finale. Va considerato inoltre che l'assenza dai cataloghi non signi-

<sup>12</sup> A titolo di esempio cfr. LAEVEN 1990, p. 226.

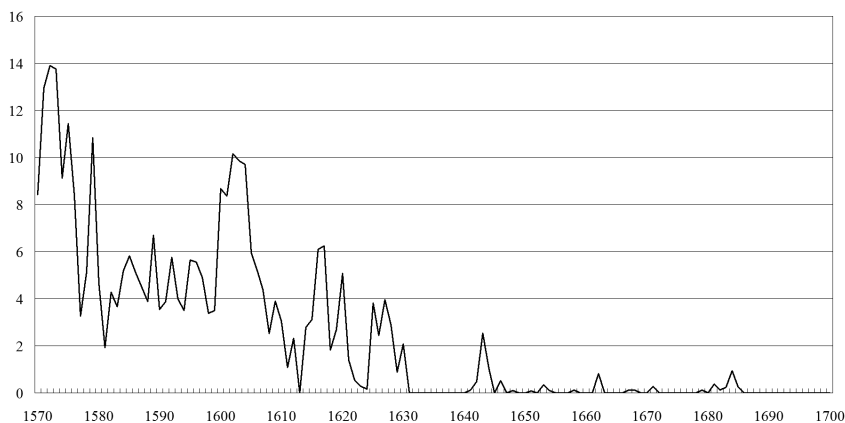
<sup>13</sup> In effetti se dal calcolo togliamo i libri di diritto in latino, la curva resta analoga ma il sorpasso è anticipato al 1672-1673 (con un quasi “pareggio” nel 1635, anno cruciale per la partecipazione in conseguenza della crisi indotta dalle guerre: la presenza delle sette città campione crolla temporaneamente al 4,56%).

fica automaticamente un'assenza dai *network* commerciali delle fiere: nel 1670 Hieronymus III Verdussen acquista una notevole quantità di volumi (tramite un intermediario) da Samuel Chouet, a Francoforte, dove la presenza dell'anversano non è ovviamente registrata nei cataloghi<sup>14</sup>.

Vediamo ora l'andamento delle percentuali relative a Lione, Parigi e Venezia. Chi prima (Venezia), chi dopo (Lione e Parigi) – tutte e tre le città sembrano scomparire dall'orizzonte della fiera.

Il caso più eclatante, da un certo punto di vista, pare quello veneziano (grafico 4): dopo una presenza davvero cospicua, con gli alti valori percentuali raggiunti negli anni '70 del '500 e la ripresa agli inizi del '600, gli editori della laguna non si riprenderanno più dopo il crollo di presenze degli anni Trenta<sup>15</sup>.

Grafico 4. *Venezia*



Per quanto riguarda Lione e Parigi (grafici 5 e 6, p. 351) si possono osservare alcuni “buchi” connessi alle vicende politico-religiose del regno; ma anche queste due città (prima Parigi, più tardi Lione) abbandonano lo scenario delle fiere (o, come si è osservato, *dei cataloghi* delle fiere)<sup>16</sup>.

<sup>14</sup> Molte opere di giuristi italiani e spagnoli: BONNANT 1999, pp. 98, 117, 154, 174; VAN ROSSEM 2014, p. 13; SCHWETSCHKE p. 134.

<sup>15</sup> Per la presenza veneziana prima della crisi degli anni Venti del Seicento cfr. TOSIN.

<sup>16</sup> Il dato relativo a Parigi era stato posto in evidenza da MARTIN 1969, p. 304 e sgg., 1081, ripreso in MARTIN 1982, p. 444; per la crisi congiunturale degli anni Novanta del Cinquecento (ultima fase delle guerre di religione) cfr. PALLIER.



Grafico 5. *Lione*

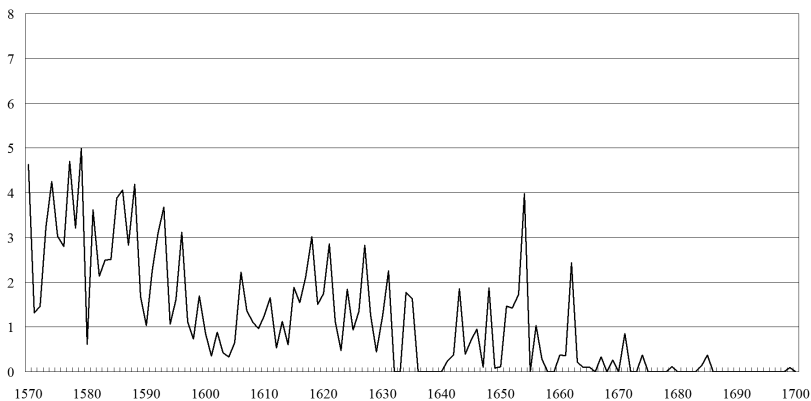
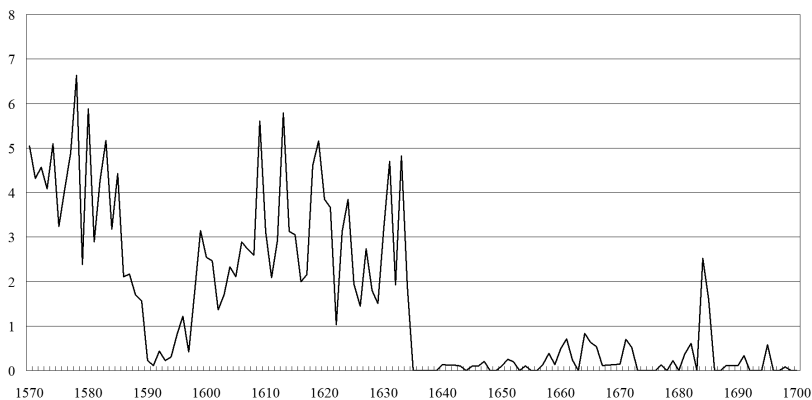


Grafico 6. *Parigi*



Per le due città del nord (Anversa e Amsterdam (grafico 7, p. 352) si hanno risultati coerenti, sebbene con diverse scansioni temporali, collegate al fatto che la presenza di Anversa è precoce, ma segue poi il parziale declino legato alle vicende politico-economiche della città, mentre Amsterdam è senz'altro da collocare tra i *late comers* con lo straordinario sviluppo seicentesco; pure essa, tuttavia, seguirà altre strade che non siano la presenza nei cataloghi di fiera (considerazione che si può estendere anche ad Anversa)<sup>17</sup>.

---

<sup>17</sup> Interessanti valutazioni in LAEVEN 1992. Sul problema del declino/trasformazione di Anversa nel Seicento si vedano le conclusioni del saggio di VAN ROSSEM 2014, p. 50.

Grafico 7. *Amsterdam e Anversa*

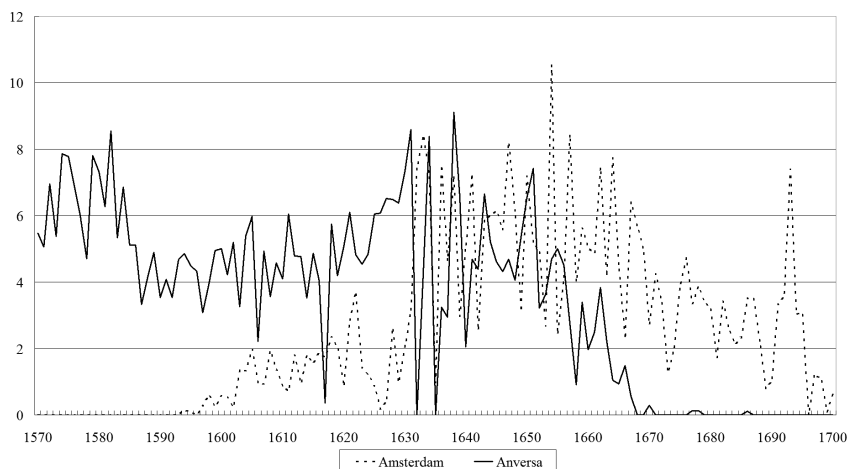
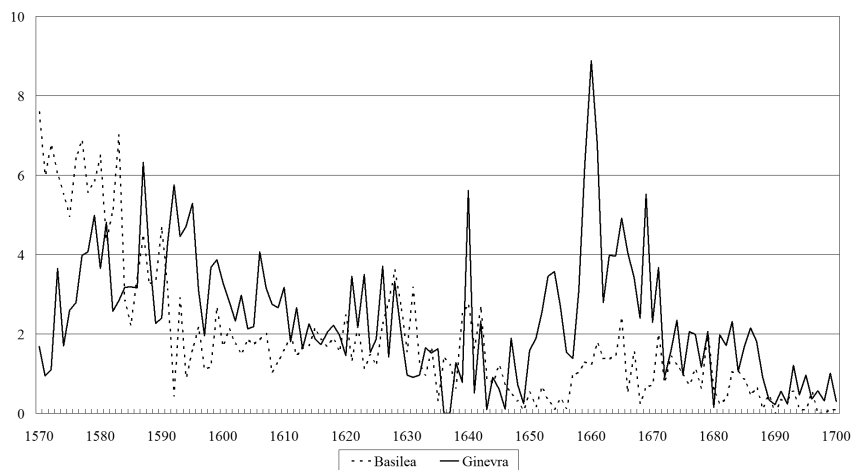


Grafico 8. *Basilea e Ginevra*



E veniamo ora a Basilea e Ginevra (grafico 8): la produzione delle due città mantiene una presenza continuativa nei cataloghi di fiera: Ginevra “parte” più tardi rispetto a Basilea ma dalla fine del '500 la supera e avrà significativi momenti di espansione pure nella seconda metà del Seicento, con

un andamento più simile a quello di Amsterdam piuttosto che a quello di altre città di precoce avvio<sup>18</sup>.

La scomparsa di questi centri da una fonte di informazione quali erano i cataloghi delle fiere può avere avuto motivazioni diverse, in più casi coesistenti. Ne segnalo alcune senza presumere di fornirne un elenco completo: un minore interesse a certi mercati nonostante l'espansione produttiva e/o commerciale (come forse nel caso di Parigi o Amsterdam); un ripiegamento "provinciale" e/o di scelte editoriali meno appetibili sui mercati europei (penso soprattutto a Venezia); l'affermarsi di reti di corrispondenti e di distribuzione più fitte ed efficaci rispetto al Cinquecento e ai primi decenni del Seicento (come risulta da diverse indagini, ad esempio per Ginevra nel Settecento)<sup>19</sup>; il diffondersi dell'uso di pubblicare propri cataloghi editoriali e/o commerciali, particolarmente vistoso da metà '600 in avanti (e su cui porterò alcuni esempi ginevrini)<sup>20</sup>; la nascita e il successo di differenti strumenti informativi come le gazzette e le riviste scientifiche (come non ricordare il leibniziano progetto, poi non realizzato, di un periodico, il *Nucleus librarius semestralis*, in cui fondere informazione dotta e informazione commerciale)<sup>21</sup>.

Gli editori ginevrini mantengono a lungo un'attenzione alle fiere, proprio per una spiccata "vocazione" (se così si può definire) al mercato internazionale, anche quando la loro presenza come testimoniata dai cataloghi di fiera tende a ridursi per poi scomparire: dai dati di Schwetschke risulta una rarefatta partecipazione fino al 1704, quindi l'eclissarsi. Tuttavia nel 1708 pubblicano un catalogo consortile (Chouet, de Tournes, Cramer, Perachon, Ritter) delle novità della fiera di primavera (in cui per altro vi sono anche testi più datati); non diversamente da altri editori europei e come avevano già fatto i de Tournes nei decenni precedenti, vi si dà conto delle disponibilità presso le loro librerie, per rilanciare l'informazione sulle più diverse piazze<sup>22</sup>. Dal carteggio di

---

<sup>18</sup> Per la presenza degli editori ginevrini: DUBOIS 2008; GILMONT 2010. Interessanti considerazioni su Basilea (e Ginevra) in LEU.

<sup>19</sup> Si veda ad esempio la presentazione grafica a livello europeo dei corrispondenti dei Cramer in LESCAZE 1984, p. 330; per i Gosse BREMME BONNANT; per il commercio verso l'Italia: BONNANT 1999, p. 87 e sgg.; BRAIDA.

<sup>20</sup> Cfr. *infra* p. 380.

<sup>21</sup> FEBVRE - MARTIN p. 332-334; LAEVEN 1990.

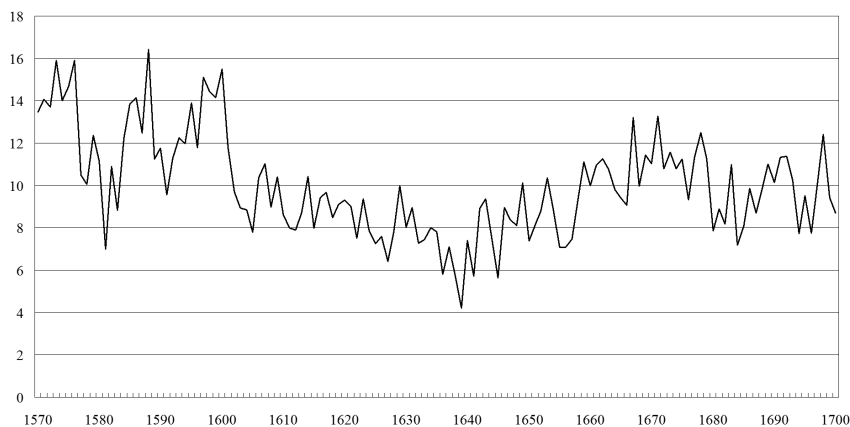
<sup>22</sup> CATALOGUS 1708; per i numerosi aggiornamenti seicenteschi sulle novità delle fiere cfr. BONNANT 1999, p. 135; LESAGE 2873-2884, 2886-2893, 2895-2896. Vista l'importanza as-

Magliabechi con librai di Lione (Borde e Arnaud, Huguetan, Anisson) risulta evidente come costoro facessero da tramite per conto del fiorentino con i loro colleghi ginevrini, per procurarsi, tra l'altro, le novità annunciate in fiera; al contempo i cataloghi *nundinarum* gli venivano forniti anche dal fattore di Pieter Blaeu presente alle fiere<sup>23</sup>. Questo genere di informazione risultava disponibile anche tramite i cataloghi dei librai veneziani Hertz, Combi e La Nouè con cui (ovviamente) non solo Magliabechi era in rapporto<sup>24</sup>.

### b) *I libri di diritto*

Per quanto attiene all'editoria giuridica, non è possibile procedere a una disaggregazione per centri di produzione dei dati riportati da Schwetschke, ma solo presentare due linee generali di tendenza, per altro interessanti. La prima di queste è costituita dalla percentuale dei libri di diritto censiti nei cataloghi (grafico 9): dopo la forte presenza cinquecentesca e degli inizi del Seicento, si ha un progressivo calo fino al 1639, per poi notare una ripresa con oscillazioni (per un cinquantennio) tra l'8 e il 12% circa.

Grafico 9. *Percentuale dei libri di diritto*



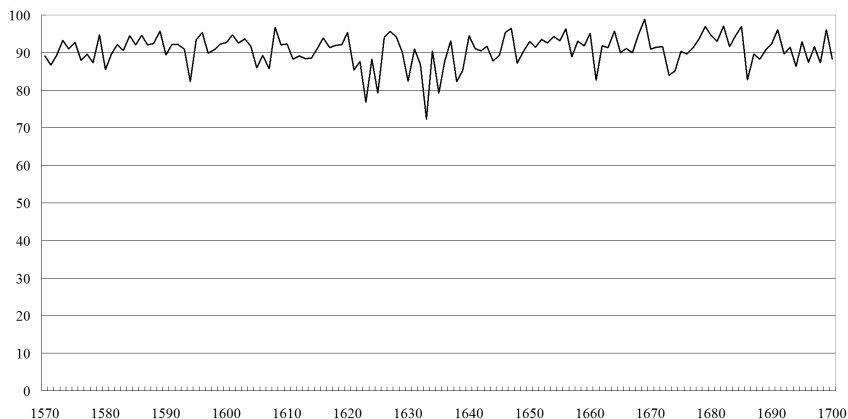
sunta da Parigi, i de Tournes pubblicano anche *Mémoire de divers livres nouvellement receus de Paris & autres lieux de France* (nel 1674, 1681; LESAGE 2894).

<sup>23</sup> USSIA; MIRTO 1989, p. 31 e sgg.; MIRTO 1994, pp. 41, 73-75; MIRTO 2005; MIRTO 2011; MIRTO - VAN VEEN; dal catalogo della libreria di Borde e soci del 1656, ad esempio, risulta una cospicua presenza di edizioni ginevrine (BORDE 1656).

<sup>24</sup> Sui cataloghi di Combi e La Nou (e di altri librai italiani): CAVARZERE.

In questo panorama vi è un ulteriore elemento di stabilità (o di forza della tradizione). Come risulta dal grafico 10), per tutto il lungo periodo preso in esame la produzione resta in latino, con alte percentuali stabilmente oscillanti attorno al 90%. Né il tedesco né il francese sembrano aver messo in discussione il predominio della lingua classica dei giuristi; o, comunque, i libri giuridici in tedesco sono percentualmente pochi, quelli in francese e altre lingue volgari hanno un peso infinitesimo: avendo per quel periodo ben pochi sbocchi al di fuori dei confini nazionali raramente sono presenti in tali cataloghi<sup>25</sup>.

Grafico 10. *Percentuale dei libri di diritto in latino*



Tale tendenza è confermata anche da un'indagine settoriale quale quella qui ora presentata, riguardante la produzione ginevrina.

## 2. *L'editoria giuridica a Ginevra*

La mia curiosità per la storia delle edizioni ginevrine sorse casualmente quando studiavo la censura dei libri di diritto in età moderna; mi imbattei allora in una curiosa edizione del fortunato commento di Johann Schneidewein alle

---

<sup>25</sup> Un dato "riassuntivo" è rappresentato dalle dimensioni della sezione diritto dei tre volumi curati da Georg Draud nel 1625 (*Bibliotheca classica*, *Bibliotheca librorum germanicorum classica*, *Bibliotheca exotica*): 322 pagine in quella dei libri latini, 28 per i tedeschi, 11 per i francesi (senza ovviamente entrare nel merito della correttezza di tutte le categorizzazioni); sui cataloghi di Draud cfr. SERRAI pp. 64-75.

*Institutiones* giustiniane, in cui erano presenti varie irregolarità nella numerazione delle pagine e dei fascicoli, ma soprattutto (e questo fu il campanello di allarme) trovai che alcune pagine presentavano spazi bianchi tipograficamente immotivati. Del libro esistono due edizioni/emissioni con diverse varianti, sia nelle pagine parzialmente non stampate, sia nel contenuto vero e proprio. Qualcosa di analogo si può riscontrare in un altro testo quasi coevo, l'edizione del 1622 del famoso *Lexicon iuridicum* di Johann Kahl (*Calvinus*), di cui esistono edizioni/emissioni plurime, in alcune delle quali, per un certo numero di lemmi, si notano ampi spazi bianchi tra l'uno e l'altro (assenti nelle altre) <sup>26</sup>.

Queste “bizzarrie” tipografiche dipendono dal fatto che gli editori ginevrini avevano deciso di presentare un prodotto che si adattasse alle differenti situazioni del mercato europeo: testi integri per l'area riformata (visto che i due giuristi apparteneva alla variegata galassia protestante) e un testo corretto *ad censuram Indicis expurgatorii fideliter editum* per l'area cattolica (in particolare quella iberica, visto che l'indice cui avevano fatto ricorso era quello spagnolo del 1612): gli spazi bianchi erano in corrispondenza dei passi che dovevano essere omessi per rispettare le prescrizioni censorie. Una pratica del genere non era certo una novità: da Lione a Douai e a Venezia si erano moltiplicate le iniziative volte a presentare testi “espurgati” di autori protestanti (e cattolici) posti all'indice per i più diversi motivi. Proprio a Venezia il gesuita Possevino aveva preparato nel 1603 un'edizione corretta dello stesso Schneidewein, ininterrottamente ristampata fino al 1769, e che era già stata copiata nel 1609 da Étienne Gamonet e nel 1613 da Pierre e Jacques Chouet <sup>27</sup>.

Schneidewein non sembra sia stato ripubblicato sulle rive del Lemano dopo il 1626 (l'attenzione si spostò verso altri manuali, come si vedrà), mentre il *Lexicon* di Kahl (integro) divenne uno dei *best-seller* dell'editoria ginevrina fino al 1759, soppiantando completamente gli editori tedeschi (che dopo il 1619 rinunciarono a stampare tale opera) e mettendo fuori mercato anche il più limitato *Lexicon iuridicum* pubblicato e ripubblicato da Stoer tra il 1594 e il 1615 <sup>28</sup>.

---

<sup>26</sup> SCHNEIDEWEIN 1626a e 1626b; KAHL 1622a e 1622b; SAVELLI 2011, pp. 338-343; ho usato l'espressione “edizioni/emissioni” proprio perché gli interventi nella composizione dei testi furono molteplici, pur mantenendo in grandissima parte la stessa composizione.

<sup>27</sup> SAVELLI 2011, pp. 306-312, 332-333.

<sup>28</sup> Questo testo riprende l'edizione ampliata del *Lexicon* di Pardoux du Prat, originariamente pubblicata a Lione nel 1567, e riedita con modifiche dopo la morte dell'autore, dappri-

Ho ricordato questi due casi perché possono essere considerati emblematici da diversi punti prospettici, il più singolare dei quali è senz'altro quello di aver edito opere di diritto, con una potenziale larga diffusione, secondo le prescrizioni dell'inquisizione spagnola. Il fenomeno a grandi linee è noto, ma alcuni dettagli (come questi sopra menzionati) gettano una viva luce sui processi in atto.

Come è già stato evidenziato dalla storiografia, gli editori ginevrini avevano la necessità di diversificare la loro offerta, per raggiungere mercati e settori ben più ampi di quelli interessati al libro religioso riformato: il mercato cattolico, in generale, e il ricco e variegato segmento dei libri di diritto erano a portata di mano, bastava solo rinnovare la produzione<sup>29</sup>. Molto correttamente Jostock ha intitolato un capitolo del suo bel libro «l'indispensable marché catholique», e Dubois, studiando l'attività di un editore quale Jacob Stoer, ha evidenziato le «reconversions successives de l'imprimerie genevoise après la chute du marché religieux au début des années 1570»<sup>30</sup>.

Quando si tratta di libro di diritto bisogna sempre considerare che si è in presenza di oggetti (*merci*, sia pure di un tipo particolare) dalle caratteristiche molto varie, strettamente connesse alle figure professionali (e non) degli acquirenti: studenti e docenti delle università, avvocati, procuratori, giudici, funzionari e (in misura minore) notai. Tutti lavorano con i libri e la biblioteca del giurista può essere vista come il “capitale fisso” (per usare una vecchia definizione) di queste attività. Nei secoli XVI e XVII la formazione e le professioni stesse hanno ancora una connessione con il diritto romano e la tradizione dello *ius commune* (con diversità a seconda delle aree geopolitiche e culturali): i libri di base sono le menzionate *Institutiones* giustiniane (con o senza glossa) e gli innumerevoli commentari che ne illustrano e attualizzano il testo (come nel caso del ricordato Scheidewein); e poi, ovviamente, il *Corpus iuris civilis* nella sua interezza. Un discorso analogo può

---

ma a Francoforte nel 1576, poi a Lione nel 1580 e nuovamente a Francoforte nel 1581. Non del tutto convincente l'attribuzione della paternità del *testo* dell'edizione ginevrina a Stoer stesso proposta da DUBOIS 2008, p. 64; DUBOIS 2010b p. 85. In effetti la storia dei lessici giuridici da Spiegel a Kahl è la storia di un processo cumulativo e alluvionale di conoscenze e di fonti utilizzate.

<sup>29</sup> Non credo sia un caso che anche i libri per medici rappresentino un settore non trascurabile nella produzione ginevrina.

<sup>30</sup> JOSTOCK 2007, p. 275 e sgg.; DUBOIS 2010b, p. 76.

essere fatto, in subordine, anche per la tradizione canonistica, la cui compilazione era stata rivista secondo le indicazioni del Concilio tridentino e pubblicata a Roma nel 1582<sup>31</sup>.

Attorno alla multiforme varietà di oggetti che ricadono sotto la categoria di “libro giuridico” si potrebbero fare ulteriori considerazioni: se è vero che sono in generale libri “dotti” proprio perché innanzi tutto scritti in latino, è anche vero che molti “dotti” (*scholars*) non avrebbero mai avuto tra le mani la maggior parte di testi del genere, del tutto legati ad una professione che aveva suscitato e suscitava non poche critiche per l’uso (e l’abuso) di così tanti libri<sup>32</sup>. La fortuna di Cujas, ad esempio, è da collocarsi in tempi e luoghi differenti, a seconda dei paesi e dei periodi presi in considerazione<sup>33</sup>. D’altro canto, se entriamo negli studi dei professionisti più avvertiti, troviamo molti libri (di diritto) di carattere storico-erudito (tipici degli *scholars*) che magari non avrebbero suscitato interesse tra numerosi loro colleghi. La famosa (e un po’ usurata) contrapposizione *mos gallicus - mos italicus* non trova sempre rispondenza nelle biblioteche del tempo, in cui, ad esempio, si potevano trovare assieme più edizioni dello stesso *Corpus iuris civilis*, arricchito o meno della *magna glossa* accursiana o degli apparati di note diffusi dalla seconda metà del Cinquecento (e un vero dotto non poteva farsi mancare la famosa stampa torelliana del *Digesto* “fiorentino” del 1553)<sup>34</sup>.

#### a) *Il Cinquecento: tra accademia e professioni*

Per dare conto sinteticamente della produzione giuridica ginevrina del Cinque-Seicento è indispensabile procedere impostando alcune scansioni cronologiche e tematiche (non troppo rigorose per permettere qualche sconfinamento).

---

<sup>31</sup> Sugli sviluppi delle dottrine canonistiche e i manuali cfr. SINISI.

<sup>32</sup> Fra le tante voci si può ricordare quella di Guicciardini che aveva paragonato il lavoro del giurista a quello del “facchino” in conseguenza del numero dei libri che un avvocato era costretto a consultare (GUICCIARDINI p. 242, n. 208) e cfr. SAVELLI 2006.

<sup>33</sup> PEÑA DÍAZ, p. 466; WIJFFELS, p. 374: « symbolically, Cujas remains conspicuously absent » (e cfr. SAVELLI 2011, pp. 372-373). L’interesse di uno *scholar* come Giovanni Vincenzo Pinelli era rivolto soprattutto verso la produzione più recente dei giuristi “umanisti” (GUALDO, p. 25 e sgg.).

<sup>34</sup> CNCE 13438 (e cfr. GUALANDI); SAVELLI 2006 e 2008.



In quello che può essere definito un primo momento (e ambito tematico) si trovano non poche opere collocabili nella categoria dei manuali e delle fonti storico-normative come il *Corpus iuris civilis* (o quello canonico). La vicenda inizia relativamente tardi, nel 1555, con la pubblicazione di un'interessante edizione delle *Institutiones* (cui collaborò in modi ancora da studiare Germain Colladon)<sup>35</sup>. Si può ricordare per la vicinanza temporale, anche se di diverso impianto, la famosa pubblicazione del solo testo greco delle *Novellae* curato da Scrimger per i tipi di Henri Estienne (1558); quest'ultimo nel 1560 stampò poi una raccolta in traduzione latina curata da Agylaeus<sup>36</sup>.

A partire dal 1568, le iniziative sul fronte delle *Institutiones*, accompagnate magari da altri testi, si moltiplicano e si intensificano: in quell'anno vede la luce l'edizione curata da Jean Crespin (ripubblicata più e più volte, anche con aggiunte di Giulio Pace, e ripresa perfino in Italia)<sup>37</sup>. Dopo questa si può mettere in fila una serie di nomi che connotano la produzione ginevrina tra '500 e '600, pur nella diversità dei volumi (dal semplice testo giustiniano alla trattazione sistematica, passando attraverso un manualetto di domande e risposte): Denis Godefroy, François Hotman, Conrad Wolf, Pierre de Brosses, Pierre d'Airebaudouze. Successivamente furono ripubblicati commentari alle *Institutiones* che avevano dimostrato di incontrare i gusti delle scuole in tutta Europa, come quelli di Mynsinger, Borcholten, Wesenbeck (oltre al già citato Schneidewein); ci fu anche una ripresa di una raccolta di testi di Cujas, ma senza seguito<sup>38</sup>. Non si può dimenticare un altro *best-seller*, vale a dire il *Manuale iuris* di Jacques Godefroy, pubblicato per la prima volta a Ginevra nel 1632, con un'undicesima edizione nel 1726 (e perfino traduzioni italiane ancora a Ottocento inoltrato).

---

<sup>35</sup> GLN-1935; su Colladon cfr. KADEN. Era noto che Colladon possedeva un manoscritto "antichissimo" del *Digesto*, passato poi a Brenkmann e Meerman per finire a Mommsen. Per dati sintetici su editori e tipografi ginevrini cfr. RIECH.

<sup>36</sup> GLN-20586 e 2146.

<sup>37</sup> GLN-1749; GILMONT 1981a, p. 163 e sgg.; le edizioni italiane (Torino 1586 e Venezia 1588: CNCE 13489 e CNCE 13491) furono fonte di preoccupazione per i censori italiani (SAVELLI 2011, pp. XXIII, 29, 306).

<sup>38</sup> Per non appesantire note e bibliografia cito solo l'identificativo della prima edizione cinquecentesca censita in GLN: 2659 (Godefroy 1583); 3090 (Wolf 1584); 3321 (Hotman 1588); 3449 (de Brosses 1590); 3468 (Airebaudouze 1591); 5920 (Mynsinger 1597); CUJAS 1610. Ma si recuperarono anche testi trecenteschi come quello di Jean Faure de Roussines (cfr. nota 63).

A metà strada fra il testo per gli *studia* e l'edizione erudita si collocano il *Promptuarium iuris* di Harmenopoulos e le *Institutiones* di Theophilus, soprattutto pensando alle edizioni greco-latine, tra cui due curate da Denis Godefroy (ma Theophilus fu stampato pure nel solo testo latino)<sup>39</sup>. Insieme a prodotti chiaramente concepiti a livello locale non va dimenticato quanto era prodotto su commissione lionese, come il diffusissimo commentario di Dino del Mugello *In regulas iuris pontificii* con le note di Bohier e quelle di du Moulin (“nascoste” sotto la sigla delle sole iniziali del nome)<sup>40</sup>; oppure il Theophilus bilingue a cura di Godefroy che, ripubblicato nel 1608-1609 dal lionese Paul Frelon, potrebbe essere attribuibile in effetti a Matthieu Berjon<sup>41</sup>.

Il passo successivo è rappresentato dal *Corpus iuris civilis*, testo quanto mai significativo per la complessità e le dimensioni (come si è sopra accennato). In un panorama dominato in modo quasi esclusivo da Lione e Parigi (soprattutto per le edizioni in formato maggiore con la glossa accursiana), Ginevra si presenta sul mercato con un'iniziativa frutto della collaborazione di Laurent de Normandie con imprenditori lionesi: i cinque volumi in *folio* del “cours civil” (come viene definito nelle fonti francesi del tempo), esemplati sull'edizione curata da Antoine le Conte (pubblicata a Parigi nel 1566), uscirono senza particolari indicazioni editoriali (“Lugduni 1569”) e solo le ricerche d'archivio hanno permesso di attribuirli a diversi editori e tipografi che collaborarono all'impresa, con non pochi strascichi per via di una *secunda editio* non concordata<sup>42</sup>.

Questa prima edizione del *Corpus* può essere presa a simbolo della “collaborazione concorrenziale” che i ginevrini ebbero con i loro vicini lionesi per almeno una quarantennio (in un rapporto parzialmente asimmetrico): da Lione venivano uomini e capitali, progetti e committenza; Ginevra garantiva costi complessivi inferiori (almeno così afferma la tradizione)<sup>43</sup>.

---

<sup>39</sup> GLN-5592 e 3247 (Harmenopoulos); GLN-6441, 3238, 4018 (Theophilus).

<sup>40</sup> GLN-5874; JOSTOCK 2007, pp. 276-277; sul problema di du Moulin, delle sue edizioni di testi classici, e della censura SAVELLI 2011, pp. 93-147.

<sup>41</sup> L'attribuzione a Berjon si basa sulla presenza di alcune fregi con la sigla MB.

<sup>42</sup> GLN-2386, 6279-6282, 6872; SCHLAEPFER, p. 210; BREMME, p. 20 sgg.; GILMONT 1995.

<sup>43</sup> Come aveva osservato LESCAZE 1997, p. 310: « L'exemple de Mathieu Berjon montre ... que Genevois et Lyonnais n'ont cessé d'entretenir des relations étroites fluctuant entre collaboration et confrontation. Chacun tient, à tour de rôle, et parfois simultanément, le rôle d'associé, de concurrent ou de collaborateur ».

Però un'iniziativa come quella *Corpus* del 1569 si colora anche di altre possibili tinte: nell'intreccio di personaggi che figurano in questa impresa vi sono pure soggetti che collaboravano con la *Grande compagnie des libraires* di Lione, la quale aveva da poco pubblicato un'altra edizione del *Corpus* (1566-67) secondo un modello editoriale differente da quello parigino. Qualcosa di analogo successe nuovamente negli anni Ottanta: nel 1579-81 Filippo Tinghi pubblica a Lione un'edizione secondo il modello "parigino" (mentre la *Compagnie* aveva preparato una nuova edizione nel 1575, parzialmente riemessa nel 1580); nel 1584-85 sono stampate due differenti edizioni e distribuite entrambe con la marca della *Grande compagnie* (*lion moucheté* o *aux abeilles*), una in base al modello tradizionale lionese (quello inaugurato nel 1549-50 dai Senneton)<sup>44</sup>, un'altra secondo quello parigino (di cui era uscita un'ultima edizione aggiornata nel 1576): dunque la *Grande compagnie* faceva concorrenza a sé stessa? L'intreccio (e/o l'intrigo) deve essere ancora risolto; molti *libraires* erano emigrati da Lione dopo il 1568 (altri ne seguirono dopo la notte di S. Bartolomeo); resta per il momento il sospetto che gli editori e/o tipografi installati a Ginevra abbiano continuato a giocare un ruolo nella produzione "lionese" ancora più ampio di quello fino ad oggi noto<sup>45</sup>.

In effetti, sempre tenendo presente il tema della pubblicazione della compilazione giustiniana, dopo l'interessante doppia edizione per i tipi di Eustache Vignon (nel 1580: in *folio* e in 8°)<sup>46</sup>, curata da Giulio Pace con il contributo di Denis Godefroy, è a quest'ultimo che dobbiamo un ventaglio di iniziative che rinnovano il panorama, pur restando ancorate alla tradizione. Il giurista parigino emigrato a Ginevra, nel giro del suo soggiorno decennale (partì nel 1589 alla volta di Basilea e poi altre sedi universitarie tedesche), produsse tre diversi tipi di edizione del *Corpus*: una del 1583 con un proprio apparato (come prima di lui avevano già fatto il menzionato Pace e altri giuristi francesi), una seconda contenente il solo testo (1589), e la terza, sem-

---

<sup>44</sup> FEENSTRA 1993; HAYAERT (ivi anche la bibliografia precedente della stessa studiosa).

<sup>45</sup> DUBOIS 2010a; DUREAU-LAPEYSSONIE. A mero titolo di esempio ricordo che nel 1572 Jacqueline Giunta autorizzava Symphorien Béraud a vendere i libri che la società degli eredi di Giacomo Giunta aveva fatto stampare a Ginevra, ma al momento non sono ancora stati individuati; a meno che anche i Giunta non avessero partecipato finanziariamente all'impresa del *Corpus*, per la quale Baudrier in effetti citava un esemplare con la marca dei Giunta, al momento non individuata (BAUDRIER VI, p. 246 e sgg., 328).

<sup>46</sup> GLN-2784 e 2785.

pre nel 1589, che riproduceva la tradizionale glossa accursiana con le innovazioni del caso, e con l'aggiunta di un sesto volume di note e aggiornamenti bibliografici e tematici (cui collaborarono Jean Hennequin e Pierre de Brosse). Per le prime due edizioni citate sono noti i rapporti degli editori ginevrini (Stoer e Laimarie) con quelli lionesi che distribuirono parte delle tirature (Barthélemy Vincent, Barthélemy Honorat e Sibille de la Porte)<sup>47</sup>.

Sostanzialmente ignota è invece la vicenda relativa alla terza (quella con la *magna glossa*), censita nei vari repertori e opac come prodotto lionese della *Grande compagnie* (o addirittura degli eredi Giunta). In realtà se è indubbio che tra i finanziatori dell'impresa risultano diversi *libraires* lionesi che facevano ancora parte della *compagnie* (Guillaume Rouillé ed eredi, Pierre Landry, i fratelli de Gabiano presenti in entrambe le città) insieme al parigino Baptiste du Puys, la monumentale edizione fu prodotta a Ginevra da Jacques Berjon e Guillaume Laimarie (e forse altri ancora da identificare)<sup>48</sup>. Ciò avvenne anche per la seconda edizione in *folio* del 1604, distribuita da Cardon, Frellon, Landry, Gabiano, e prodotta molto probabilmente da Jean Vignon e altri.

La proficua collaborazione tra gli editori delle due città (nella produzione e commercializzazione di un'opera così cospicua dal punto di vista economico e materiale quale, appunto, era il *Corpus iuris civilis*) venne palesemente ad incrinarsi negli anni successivi; la rottura fu sancita dalle due differenti edizioni pubblicate contemporaneamente nel 1612, l'una a Ginevra da Étienne Gallet e l'altra a Lione da Cardon, Pillehotte, Landry e Rousselet (e così continuò a succedere per ancora un quindicennio, quando nel 1627 fu stampato a Lione per l'ultima volta il "cours civil" *cum glossis*). I tempi erano cambiati e sul mercato avevano più successo le altre edizioni curate da Godefroy, continuamente ripubblicate prima solo a Ginevra (a parte una stampata per le "cure" di Franciscus Modius nel 1587 a Francoforte), poi anche a Lione, e dal 1663 pure ad Amsterdam e nuovamente a Francoforte.

Per quanto riguarda l'altra importante compilazione, quella canonistica, nonostante diversi tentativi, la stampa del *Corpus iuris canonici* non fu permessa nel corso del Cinquecento, benché già nel 1568 Laurent de Normandie

---

<sup>47</sup> GLN-2267 testo con apparato (Stoer 1583); 3392 solo testo (Laimarie 1589); per una bibliografia delle edizioni curate da Godefroy è ancora utile, nonostante la veneranda età, SPANGENBERG, p. 930 e sgg.

<sup>48</sup> SPANGENBERG, pp. 849-850; in GLN-3306 è descritta una singola copia del *Digestum novum* datata 1588 e con editore Jacques Berjon; per i dettagli del problema rinvio ad un prossimo saggio dedicato a Godefroy e le edizioni del *Corpus*.

avesse presentato una richiesta in tal senso, seguita da altre di Baptiste Pine-reul, di Ange de Gabiano e di Cesar Sève. In questa fase i divieti sono efficaci, ma (come si vedrà) la situazione venne a mutare nel secolo successivo<sup>49</sup>.

Non è il caso di dilungarsi ulteriormente su questo piccolo (ma ricco) segmento del mercato del libro giuridico. È interessante tuttavia riportare una testimonianza dell'affermazione commerciale; se si va a leggere il catalogo della libreria degli Elsevier di Leida del 1634, alla pagina dedicata ai due *corpora iuris*, si può percepire il tangibile successo ottenuto: di dieci differenti edizioni della compilazione giustiniana, sette sono ginevrine nei diversi formati (in *folio*, in quarto, in ottavo; con la *magna glossa*, con le note di Godefroy e di Airebaudouze, il solo testo); due lionesi (una con la glossa e un recupero di magazzino: quella in sedicesimo del 1581 di Rouillé); una parigina. Un discorso simile vale per i sei titoli canonistici: due parigine, una lionese, due ginevrine, una di Strasburgo<sup>50</sup>.

Ovviamente, quando si parla di libro giuridico a Ginevra, sarebbe oltremodo riduttivo limitarsi ai manuali per gli *studia*, ai lessici o alle edizioni delle due grandi compilazioni (civiltistica e canonistica). Una volta intrapresa questa fruttuosa strada, per i *libraires* era indispensabile seguire le “offerte” (degli autori) e la “domanda” del pubblico nelle sue diverse articolazioni professionali, seguire insomma le mode e i mutamenti del mercato. Se guardo al *data-base* di GLN e alle ricerche effettuate per il Seicento, credo si possano tracciare alcune linee di tendenza significative.

Per il Cinquecento risulta evidente una maggioranza di libri connessi alla tradizione romanistica e alle diverse correnti di ciò che convenzionalmente viene definito “umanesimo giuridico” (etichetta molto lata, ma in qualche modo ancora utile)<sup>51</sup>. Si sono già menzionati Giulio Pace e Denis Godefroy, ma non si può certo dimenticare Hotman, una presenza continuativa a partire dal 1573 fino all'importante raccolta delle opere (quelle giuridiche in preva-

---

<sup>49</sup> HEYER, p. 410; GAULLIEUR, pp. 210-211; BONNANT 1999, pp. 95-96; SANTSCHI, p. 35; JOSTOCK 2007, p. 286 e sgg.

<sup>50</sup> ELSEVIER, p. 26; non meno significativa la presenza di edizioni ginevrine dei due *corpora* nel catalogo di Borde, Arnaud e Rigaud del 1656 (BORDE 1656, p. 130); per la questione del *Corpus iuris canonici* nel Seicento cfr. *infra* pp. 374-376.

<sup>51</sup> Una prima informazione (largamente da integrare) in SCHMIDLIN - DUFOUR; senza specifici riferimenti al mondo del diritto, ma utile come inquadramento complessivo, GILMONT 2012.

lenza) del 1599-1600, che fu curata da Jacques Lect presso gli eredi Vignon e Jacob Stoer; questa potrebbe essere presa a simbolo di un'epoca in via di conclusione, come stanno a dimostrare le stampe delle opere di Douaren nel 1608 e di Cujas nel 1609, successivamente non più riprese<sup>52</sup>.

Nelle politiche editoriali dei diversi imprenditori si possono individuare alcune caratteristiche: innanzi tutto si assiste alla ripubblicazione di opere che avevano avuto successo sul mercato del libro dotto – tra tanti ricordo testi che si collocano tra antiquaria, storia e diritto come quelli di Agustín, Brisson, du Faur de Saint-Jory<sup>53</sup>.

Sempre da porre tra le ristampe è una raccolta di trattati dello spagnolo-anversano Marco Antonio del Río nel 1589, mentre i due volumi dei suoi *Miscellaneorum* pubblicati nel 1590 riprendono, sì, la precedente edizione parigina del 1580, ma presentano numerose integrazioni da parte di de Broses, che li aveva già utilizzati per quelle *Remissiones* pubblicate nel sesto volume dell'edizione del *Corpus civilis* curata da Godefroy<sup>54</sup>. In effetti, se vi è una componente di mera ripresa di testi pubblicati altrove (come quelli sopra menzionati), vi è palesemente una collaborazione degli editori con i giuristi che operano a Ginevra (o che vi hanno dei referenti), con i quali sono approntate edizioni che, come nel caso di de Broses - Del Río, presentano modifiche più o meno ampie.

Due esempi interessanti: la prima edizione ginevrina del *Codex theodosianus* e dei testi annessi (1586) così come la successiva parziale riemissione del 1593 (con diverse inserzioni *ex-novo*) non sono una mera copia delle precedenti curate da Cujas (pur riprendendone la gran parte), ma chiaramente il frutto del lavoro di un ancora anonimo studioso (si è ipotizzato il nome di Denis Godefroy, ma senza portare elementi probanti)<sup>55</sup>. Il secondo esempio

---

<sup>52</sup> GLN-4052; DOUAREN; CUJAS 1609.

<sup>53</sup> Agustín: GLN-3569, 3579; Brisson: GLN-4408 (e cfr. *infra* nota 99); du Faur de Saint-Jory: GLN-3495, 3451, 3582, 3454 (i *Semestrium liber I[-III]* furono ripubblicati ancora nel 1660 dai de Tournes).

<sup>54</sup> DEL RÍO; per i *Miscellaneorum*: GLN-6141 e 3450 (riediti 1606); per l'edizione del *Corpus* del 1589 cfr. nota 48.

<sup>55</sup> GLN 3069 (1586), 3681 (1593); GARCÍA GÉRBOLES e COMA FORT 2014, p. 433 e sgg., però, non hanno del tutto compreso la reale origine ginevrina dell'edizione del 1593 ("*Lugduni, apud Franciscum Fabrum*"), cosa che risultava in qualche modo già evidente a SCHULTING, HUGO, pp. 169-175 e poi ai diversi editori ottocenteschi del *Codex theodosianus*, da Baudi di Vesme a Haenel, solo per fare qualche nome; COMA FORT 2008, pp. 193-194 ne scrive come

viene da un testo minore, non meno interessante: si tratta di *Indices iuris varii*, una “raccolta” di indici dei passi del *Digestum* e del *Codex*, che riprende le precedenti opere di Labitte, Freymon e Agustín, pubblicata anonima da Jacques Chouet nel 1585 e destinata ad un certo successo, visto che sarà utilizzata ancora a Settecento inoltrato da Wieling<sup>56</sup>. Chi può esserne stato il curatore? Forse qualcuno che gravitava attorno all’operosa fucina di edizioni giuridiche che faceva capo a Denis Godefroy: ad esempio le citazioni bibliografiche possono essere avvicinate alle menzionate *remissiones* di de Brosses; gli indici dei passi del *Corpus* possono essere letti come testo di supporto in parallelo alle opere lessicografiche di Brederode, che proprio in quegli stessi anni collaborava a diverse iniziative di Godefroy; ma è al momento difficile dire chi sia stato l’effettivo curatore degli *Indices*<sup>57</sup>. Sempre a questi ambienti va ricondotta anche un’opera di diverso genere, la *Synopsis totius iuris feudalis* di Heinrich von Rosenthal, visto che Godefroy, Brederode e Hennequin compaiono tutti nelle pagine preliminari, con versi e dediche<sup>58</sup>.

È indubbio, comunque, che tra gli intellettuali e professionisti che operavano a Ginevra, o vi soggiornavano più o meno a lungo, vanno anche ricercati gli autori e i curatori di alcuni altri testi collocabili sempre tra le opere di carattere erudito: penso a Ennemond Bonnefoy o alla curiosa raccolta curata dallo stesso Henri Estienne nel 1580, con allegata la riedizione della *Collatio legum mosaycarum et romanarum* e l’annuncio di una prossima edizione del *Corpus iuris civilis* (per altro mai realizzata)<sup>59</sup>.

---

di un « estado » della precedente, ma poi continua a trattare di edizione “lionese”. In effetti nel 1593 le Fèvre, ormai stabilmente impiantato a Ginevra, riutilizzò buona parte della precedente impressione di Arnaud, inserendo pagine e ricomponendo diversi fascicoli: interventi che solo un giurista esperto poteva suggerire.

<sup>56</sup> GLN-3142: il curatore ha riutilizzato l’*Index legum* di Jacques Labitte (1557), la *Symphonia iuris* di Wolfgang Freymon (1574) e il *De nominibus propriis tou πανδεκτου florentini* di Antonio Agustín (1579), aggiungendo un certo numero di aggiornamenti bibliografici dai principali autori contemporanei (da Alciato e Zasius a Cujas e Coras); per Wieling faccio riferimento alla seconda edizione della *Iurisprudencia restituta* (1739). Una valutazione di questi indici in FERRARY, pp. 538-542.

<sup>57</sup> GLN-3101, 3299, 3300; sul personaggio e la collaborazione con Godefroy cfr. FEENSTRA 1959 e 1991.

<sup>58</sup> GLN-3330.

<sup>59</sup> Cfr. GLN-2458 (Bonnefoy, *Iuris orientalis libri III*); GLN-2797 e 2725: Estienne, *Iuris civilis fontes et rivi ... Dum meam totius Iuris Civilis editionem expectas*. La *Collatio* aveva suscitato non pochi interessi dopo la prima edizione curata da Pierre Pithou nel 1573.

Agli editori ginevrini non si rivolsero solo “eretici” ed emigrati; dalla vicina Savoia, infatti, prese avvio una nuova proficua committenza destinata a durare negli anni: nel 1591 il magistrato sabauda Antoine Favre (membro e futuro presidente del senato di Chambéry) iniziò a pubblicare i suoi *Coniecturarum iuris civilis libri* affidandoli a François le Fèvre e così continuò a fare con altri editori e per altre opere ben più problematiche (come si vedrà) <sup>60</sup>.

Verso gli anni Novanta del Cinquecento e gli inizi del Seicento emergono nuove iniziative rivolte sia allo specifico mercato francese sia a destinatari maggiormente connotati dal punto di vista delle pratiche professionali, il tutto caratterizzato dal contestuale recupero di testi più “tradizionali”, con qualche attenzione ad alcuni titoli che avevano subito le conseguenze della censura cattolica. Partiamo da questi ultimi: nel 1592 è pubblicata la curiosa e fortunata *Sylva nuptialis* di Giovanni Nevizzano, che aveva visto innumerevoli edizioni dal lontano 1518, e poi era stata messa all’Indice (e suscitò diversi malumori anche a Ginevra) <sup>61</sup>; nel 1594 è la volta di uno dei più fortunati manuali quattrocenteschi di diritto processuale, la famosa *Praxis aurea* (o *Practica papiensis*) di Giovanni Pietro Ferraris che, nonostante i divieti ecclesiastici (e grazie ad alcune “espurgazioni” e aggiunte successive), non aveva mai cessato di essere ristampata; l’edizione ginevrina fu curata da Innocent Gentillet, ma uscì alcuni anni dopo la sua morte; nel 1618 fu pubblicata una nuova edizione, seguendo però il testo con le aggiunte di diversi giuristi italiani (ripresa ulteriormente nel 1626 dagli eredi Stoer) <sup>62</sup>.

Se si guarda poi alla produzione di un editore agguerrito come François le Fèvre, ad esempio, si constata che (insieme alle opere di Antoine Favre, di Pierre du Faur de Saint-Jory, di Jacques Lect o di Ferdinando Vázquez de Menchaca) questi ristampa titoli datati come i trecenteschi commentari alle *Institutiones* e le note al *Codex* di Jean Faure de Roussines <sup>63</sup>; e sarà poi la volta di due altri classici che avevano risvegliato nuove attenzioni “filologiche”, vale a dire i commenti al *Codex* e la *Summa aurea* di Azzone <sup>64</sup>.

---

<sup>60</sup> GLN-3568 e successivi; e cfr. *infra* p. 369.

<sup>61</sup> GLN-3574 (fu sempre riamessa da Lertout nel 1602); JOSTOCK 2007, p. 277; SAVELLI 2011, *passim*.

<sup>62</sup> GLN-3717; SAVELLI 2011, pp. 18-22.

<sup>63</sup> GLN-3619 e 3715.

<sup>64</sup> GLN-3844 e 3845.



A fine secolo si situa la stampa di testi ormai più che rodati sul mercato francese (e che avevano avuto, almeno alcuni, anche un'eco molto più ampia): il *Recueil d'arrests notables* di Papon, i *Rerum iudicatarum libri* di Anne Robert e i classici *Commentarii in consuetudines parisienses* di Charles du Moulin, tutti destinati ad essere ulteriormente ripubblicati nella prima metà del Seicento<sup>65</sup>. Il volume che si colloca esattamente a cerniera tra i due secoli è *Le Corps du droict françois, contenant la conference des ordonnances royaux* attribuibile a Pierre Guenois con interventi di Pierre du Belloy<sup>66</sup>.

b) *Il Seicento: conflitti e affermazione*

Si potrebbe affermare (un po' provocatoriamente) che la lunga collaborazione con i vicini lionesi (ancora in essere nel primo decennio del Seicento, come si vedrà da alcuni esempi) abbia progressivamente spinto gli editori di Ginevra a prendere iniziative sempre più autonome e aggressive, fino a giungere a vere e proprie "invasioni di campo" e a diventare pure i terminali produttivi della vicina (e nemica) Savoia<sup>67</sup>.

La menzionata attenzione al mercato francese e le potenzialità di un accordo con Lione (oltre che dalle già ricordate edizioni della compilazione giustiniana del 1589 e del 1604, solo per citare le più impegnative da un punto di vista tecnico ed economico) risultano evidenti se si prendono in esame alcune opere edite agli inizi del secolo, le quali, pur nella loro estrema diversità, dimostrano tuttavia molto bene questo assunto<sup>68</sup>.

Primo caso: nel 1602 viene pubblicata l'opera maggiore di Thomas Cormier, giurista di Alençon, *Henrici IIII codex iuris civilis Romani*, un tentativo di sistematizzare il *corpus* giustiniano con confronti e integrazioni con il diritto "francese" (ordinanze regie, *coutumes*); l'opera stampata a Ginevra è distribuita in tre emissioni: Jacques Chouet, Samuel Crespin e il lionese Horace Cardon; mentre le successive edizioni in francese (1603-1618) vedranno, di volta in volta, comparire come editori Jean Arnaud (il titolare di un privilegio del re di Francia), Crespin, Chouet, gli eredi Stoer (e non si

---

<sup>65</sup> Papon: GLN-3196; Robert: GLN-4089; du Moulin GLN-3866.

<sup>66</sup> GLN-4106 e 4107; per l'attribuzione: SAVELLI 2014a, p. 104.

<sup>67</sup> Si veda in particolare per la grande varietà di rapporti il saggio di DUBOIS 2010a (susceptibile di ulteriori arricchimenti).

<sup>68</sup> Per le edizioni del *Corpus* cfr. *supra* pp. 361-362.

può escludere una partecipazione di Étienne Gamonet)<sup>69</sup>. L'attenzione verso il mondo giuridico francese – non certo maggioritaria in questa fase – si sostanzia da un lato nella pratica di ripubblicare testi suscettibili di incontrare gli interessi del pubblico francofono (ad esempio alcune opere di Loyseau furono edite a Ginevra a partire dal 1613)<sup>70</sup>; dall'altro nel presentare anche titoli nuovi come *Le Code des décisions forenses* di Pierre de Brosses (spostatosi dagli interessi per le edizioni del *Corpus* giustiniano alle raccolte di giurisprudenza allora in gran voga)<sup>71</sup>. Ma ancora per tutto il '600 il francese resta una lingua minoritaria in questo settore<sup>72</sup>.

Torniamo per un momento alla collaborazione con Horace Cardon (e qualche altro lionese): nel 1602 Pierre de la Rovière prepara due edizioni del *De alimentis* di Giovanni Pietro Sordi, che sono anche emesse a nome di Cardon; Samuel Crespin fa qualcosa di analogo nel 1608 con due edizioni del *De praesumptionibus* di Giacomo Menochio, che circolano fino al 1614 a nome ora di Cardon, ora di Pillehotte, ora della vedova di Antoine Harsy (oltre che, ovviamente, a suo nome)<sup>73</sup>. Nel 1609 sempre Cardon e la vedova Harsy distribuiscono il *Controversiarum opus* di Andrea Fachinei, stampato da Gamonet e di cui circolò anche un'emissione a nome di Jacques Chouet, opera ulteriormente ristampata a Ginevra tanto da diventare uno dei titoli su cui avvenne il confronto nel 1625<sup>74</sup>.

Nel 1604 la prima edizione dei *Rationalia in Pandectas* del già citato Antoine Favre viene commercializzata in due emissioni: « S. Gervasii, ex Typis Vignonianis » e « sumptibus Horatii Cardon ». Favre non si rivolge solo

---

<sup>69</sup> Ipotizzo la possibile partecipazione di Gamonet all'ultima edizione ginevrina del 1618 per la presenza di fregi e decori in cui compare la sigla "EG", il che non è del tutto probante vista l'ampia circolazione dei materiali tipografici. Un cenno all'opera di Cormier in VANDERLINDEN, p. 33.

<sup>70</sup> L'edizione del 1613 compare a nome di due editori "minori", Isaac Demonthouz e Balthazard l'Abbé, ma forse alle loro spalle vi era qualche personaggio di maggior peso.

<sup>71</sup> Collogny, J.-A. Sarrasin et A. Pernet, 1612; Geneve, par Alexandre Pernet, pour la société Helv. Caldor. d'Yverdon, 1618.

<sup>72</sup> Cfr. *supra* nota 25.

<sup>73</sup> SAVELLI 2014b, p. 278.

<sup>74</sup> L'emissione Gamonet è consultabile a <http://dx.doi.org/10.3931/e-rara-31260>; mentre l'emissione Cardon è consultabile su Google libri dalla copia della Biblioteca Nazionale di Roma. Per il 1625 cfr. *infra* e tab. 2 a p. 383.

a le Fèvre e a Samuel Crespin, ha allargato (e allargherà ancora) il ventaglio dei suoi editori.

Il che diventa ancora più curioso per un'altra opera, quella che ne ha senz'altro reso famoso il nome, vale a dire il *Codex fabrianus definitionum forensium et rerum in sacro Sabaudiae Senatu tractatarum* (1606), una monumentale raccolta di giurisprudenza del Senato di Chambéry. Dopo diversi annunci nei cataloghi di fiera a nome di Vignon, prima, e successivamente di Chouet (dal 1603 alla primavera del 1606), della prima edizione si conosce solo quella a nome di Cardon; come si è cercato di dimostrare in altra sede, il volume in realtà fu composto a Ginevra per conto degli Chouet, che però iniziarono ad apporre il loro nome solo a partire dall'edizione del 1617 (e contemporaneamente non comparve più quello di Cardon). Il motivo è presto detto: il primo titolo di questo ponderoso volume (che riprendeva analogo titolo del codice giustiniano, *De summa trinitate et fide catholica*) conteneva una forte diatriba anti-protestante, opera dell'amico François de Sales (allora nominalmente vescovo di Ginevra). Anche per i tolleranti magistrati ginevrini questo era troppo e quando nel 1613 concessero formalmente l'autorizzazione indicarono espressamente che non si poteva stampare il primo capitolo. L'*escamotage* era già stato trovato e messo in pratica fin dalla prima edizione: il primo titolo aveva una numerazione separata e poteva essere ommesso al momento della distribuzione e della rilegatura dell'opera, senza che vi fossero particolari controindicazioni. E così oggi si trovano moltissimi esemplari in cui il testo inizia a pagina 1 (fasc. A1) con il titolo II (perché era stato ommesso il titolo I con pagine 1-35 e fascicolazione separata)<sup>75</sup>.

La vicenda qui ricordata non è interessante solo di per sé, ma anche perché si situa in una congiuntura critica: erano passati pochi anni dall'*escalade* (1602) e il 1606 aveva visto il fiorire di violenti pamphlet anti-sabaudi, eppure i magistrati del senato di Chambéry non avevano alcuna remora a far pubblicare le loro opere nella città nemica ed eretica per eccellenza: oltre a

---

<sup>75</sup> SAVELLI 2014a. Il privilegio concesso dal re di Francia teneva in qualche modo conto della complessità dei problemi in atto: prevedeva infatti che « ne quis librum ... imprimat vel alibi impressum in hoc regno divendat » se non chi era autorizzato da Favre (che lo cede a Cardon); era un'esclusiva di *vendita* in Francia e non a caso nei cataloghi di fiera il libro era stato annunciato dagli Chouet (anche assieme a Verdussen). Per il valore che può avere, posso segnalare che la prima iniziale ornata del fascicolo incriminato è ricorrente nel resto del volume (pp. 106, 126, 518, ...).

Favre, infatti, non bisogna dimenticare altri due senatori quali Geoffroy de Bavoz e Guillaume d'Oncieu<sup>76</sup>.

I progressivi spostamenti dalla collaborazione alla concorrenza possono essere esemplificati dalla raccolta di *Decisiones* e di altri scritti di Nicolas Bohier, un classico dell'editoria lionese dal 1544. Ebbene nel 1603 viene distribuita l'ennesima edizione in tre diverse emissioni: Barthélemy Vincent; Paul Frellon; Jean de Gabiano con Samuel Girard (tutti editori con stretti rapporti con Ginevra). L'emissione Vincent porta una marca tipografica con il motto «unum nihil, duos plurimum posse» (copiata esattamente da una di Moscheni ed esemplata su di un emblema di Alciato); questa marca risulta utilizzata a Ginevra da Jacques Berjon (1588), da Samuel Crespin (1608), e dagli eredi Berjon ancora nel 1628<sup>77</sup>; anche fregi e decori sono tipicamente in uso a Ginevra, e quindi si potrebbe ipotizzare una produzione materiale ginevrina (Matthieu Berjon?) su commissione lionese. Passano pochi anni e nel 1611 Philippe Albert propone la prima edizione "tutta ginevrina" cui ne seguirono altre, e dopo una lunga interruzione la raccolta sarà ripubblicata nel 1690.

Qualcosa di analogo si ripete con un altro ormai classico francese, Guy Pape e le *decisiones* del parlamento di Grenoble: dopo la prima edizione incunabola del 1490, le stampe lionesi costellano tutto il Cinquecento (accompagnate da quelle veneziane e tedesche); nel 1607 compare un annuncio di Jacques Chouet nel catalogo autunnale delle fiere di Francoforte e di Lipsia, cui non sembra fare seguito un'edizione propria, mentre è conosciuta una stampa di Étienne Servain per Gabiano e Girard; nel 1622, comunque, inizia la serie delle stampe ginevrine che arriva al 1667. L'ultimo caso di letteratura giuridica francese eminentemente pratica, ma con un'eco decisamente vasta, è costituito dai *Commentaria in consuetudines ducatus Burgundiae principalliter, et totius fere Galliae* di Barthélemy Chasseneux: una trentina di edizioni cinquecentesche tra Lione, Parigi e Francoforte e poi anche a Ginevra nel 1616 Samuel Crespin inizia la pubblicazione (che però non avrà moltissimo seguito: a quanto pare solo un'ulteriore edizione nel 1647).

L'attenzione sembra spostarsi su autori più recenti e di successo di mercato, come Pierre Grégoire (che sarà oggetto di specifiche richieste da parte

---

<sup>76</sup> SAVELLI 2014b (p. 275 per Oncieu).

<sup>77</sup> Si tratta della marca Moscheni U439 (CNCM 1535), riutilizzata a Ginevra per la prima volta nel 1588 da Jacques Berjon (cfr. il *Digestum novum* cit. a nota 48).

degli editori lionesi durante le trattative del 1625)<sup>78</sup>. Ma la vera novità è costituita dalla “scoperta” della letteratura giuridica italiana ed iberica, annunciata già dalla pubblicazione (come si è visto) di opere di Menochio e di Vázquez de Menchaca.

Il *De praesumptionibus* di Menochio fu presente a lungo sotto i torchi ginevrini, visto che arrivò ad essere edito ancora nel 1724, ma le altre opere maggiori furono oggetto di molteplici attenzioni: il *De adipiscenda, retinenda et recuperanda possessione*, ad esempio, ebbe addirittura l'onore di una doppia edizione nel 1629, una pubblicata da Philippe Albert e l'altra da Jean de Tournes e Jacques de la Pierre con la falsa data topica di “Coloniae Agrippinae”, caso non isolato di edizioni uscite in contemporanea e palesemente in concorrenza tra loro; né va dimenticata la ripresa di un'altra opera di Menochio a lungo “abbandonata” in qualche archivio o biblioteca di famiglia e che vide la luce nella sua interezza solo nel 1695 grazie a Cramer e Perachon: si tratta del *De iurisdictione, imperio et potestate ecclesiastica ac seculari*. Menochio era stato protagonista di un acceso conflitto giurisdizionale a Milano tra la fine del '500 e gli inizi del '600, e aveva evidentemente considerato più prudente non pubblicare questo testo, di cui solo una parte era già stata edita (comunque postuma) nel 1622<sup>79</sup>. A Venezia, invece, l'ultima edizione di un testo del giurista pavese pare fermarsi al 1624 (e come si vedrà non è l'unico caso di questo vistoso spostamento al di là delle Alpi di molta produzione giuridica, visto che anche in Germania le sue opere continuarono a essere pubblicate per tutto il secolo)<sup>80</sup>.

A partire dagli anni Dieci del Seicento l'attenzione verso le novità prodotte in Italia e in Spagna si fa sempre più viva; inizia così una campagna vorticosa di ristampe di titoli che sembravano più appetibili sul mercato “cattolico”, ma che, ovviamente, era necessario presentare in modo da evitare noie ai controlli doganali, visto che era sempre viva l'attenzione verso tutto ciò che veniva dalla città di Calvino. Perfino in Francia, a Tolosa, nel 1619 (dopo il processo Vanini) le librerie furono sottoposte ad un controllo capillare per identificare testi “nascosti” da frontespizi poco limpidi (come spesso erano quelli ginevrini), tanto che perfino Chasseneux o il cattolicis-

---

<sup>78</sup> Cfr. tab. 2 a p. 383.

<sup>79</sup> SAVELLI 2011, pp. 268-275.

<sup>80</sup> OSLER II, p. 240, n. 3362.

simo Favre furono in un primo momento posti sotto sequestro (per poi essere restituiti ai librai)<sup>81</sup>. Il problema delle false date topiche e dell'occultamento degli editori sotto nomi di fantasia è ben noto e non è il caso di dilungarsi; ricorderò solo, ad esempio, l'utilizzo del nominativo di tipografi/editori già defunti, combinato nei modi più vari – il bolognese Giovanni Battista Bellagamba, attivo fino al 1613, risulta “presente” a Ginevra, e poi ad Avignone, Anversa, Lione, Napoli, Torino, in più varianti del nome (Alberto, Battista, Filippo, Giovanni, oltre che Giovanni Battista); la creazione di nomi di fantasia come il fantomatico Helvidius (Antonius, Franciscus, Iohannes) o come con Chasseneux “promosso” nel 1615 (da Philippe Albert) ad editore di un'opera del canonista spagnolo Jerónimo González<sup>82</sup>.

Il sistema della falsificazione dei dati editoriali per opere giuridiche (italiane e spagnole) sembra rallentare dopo gli anni Venti del Seicento, ma non fu accantonato del tutto. A fine secolo e agli inizi del successivo, ad esempio, si ricorre ad un curioso *escamotage* tipografico: il frontespizio viene stampato ripetendo i dati dell'edizione originale (ad esempio «Romae, Ex typographiae Reverendae Camerae apostolicae») premettendo in un corpo molto piccolo «iuxta exemplar excusum»<sup>83</sup>.

L'attenzione per la produzione giuridica italiana e iberica (di cui si possono trovare così tanti esempi, in gran parte segnalati da Bonnart) presenta diverse caratteristiche: innanzi tutto si rivolgeva ai libri che potevano avere un maggior successo di vendite, e ciò spiega anche il diuturno permanere in produzione di autori e opere, di cui si è portato qualche esempio e su cui vorrei presentare ancora un caso particolarmente illuminante; al contempo, la conoscenza del mercato spingeva a ripresentare subito titoli appena usciti tra Venezia, Roma e Napoli (penso a non poche opere del giurista e giudice ecclesiastico napoletano Giovanni Luigi Riccio o alle *Decisiones* della Rota romana nel secondo Seicento)<sup>84</sup>.

---

<sup>81</sup> SAVELLI 2014a, p. 105; RAIMONDI, pp. 357-359, 505-530.

<sup>82</sup> JOSTOCK 2002; SAVELLI 2011, pp. 315 e sgg.

<sup>83</sup> Oltre agli esempi segnalati in SAVELLI 2011, p. 329, ho riscontrato tale artificio anche nell'edizione delle *Decisiones Rotae romanae* di Angelo Celso del 1673 (OSLER I, n. 1304); sempre lo stesso anno Leonard Chouet pubblicò a proprio nome le *Decisiones du Celio Bichi*. Il sistema era abbastanza diffuso, cfr. RIFFAUD, pp. 218-9.

<sup>84</sup> BONNANT 1999, in specie pp. 95-99, 137-138.

Accanto alla scelta di testi che avrebbero riempito le biblioteche di avvocati e giudici (ma anche di notai ginevrini)<sup>85</sup>, non mancavano titoli la cui fortuna era magari collegata a proibizioni censorie, ad esempio il *De iurisdictione* di Jacopo Antonio Marta, finito all'indice nonostante il carattere decisamente "papista" del trattato: fu ripubblicato a Ginevra dal 1616 al 1669 in edizioni ed emissioni molteplici, tra cui due che portavano la falsa data topica di Avignone!<sup>86</sup>.

Il regno di Napoli era uno dei grandi mercati del libro giuridico e non è quindi un caso che soprattutto dalla metà secolo si moltiplichino le edizioni di opere di autori che gravitavano nel *Regnum* e che magari facevano la spola tra Madrid e la capitale partenopea (da De Ponte a Arias de Mesa, da Capelatro a Merlino Pignatelli); né vanno dimenticati giuristi siciliani del calibro di Mario Giurba, i cui *Consilia* furono pubblicati da Albert già nel 1629, mentre altre opere furono ristampate ancora nel 1675 (è da segnalare che pure le edizioni italiane di Giurba sembrano fermarsi al 1646, mentre ad Amsterdam, Lione e Colonia le ristampe durano fino al 1688-1689).

In questo panorama che possiamo definire di "supplenza" (e agguerrita concorrenza) dei produttori locali verso il mercato italiano (ma analogo discorso potrebbe farsi per quello iberico) è il caso di riportare un ulteriore esempio che possiamo definire emblematico. Francesco Mantica (1534-1614), giurista universitario (a Padova), e poi avviato alla carriera ecclesiastica, giudice della Rota romana e infine cardinale, pubblicò solo tre opere: furono stampate in Italia dal 1579 al 1619, ed ebbero da subito un discreto successo, a riprova del quale si possono segnalare le immediate riedizioni lionesi e francofortesi (cfr. tab. 1, p. 382)<sup>87</sup>. Ma a fronte di queste, a partire dal 1611, la ristampa delle opere del cardinal Mantica sembra diventare appannaggio quasi esclusivo degli editori ginevrini che si gettano a capofitto in tale produzione fino (almeno) al 1735-1737.

Che Chouet, Rovière, Albert, Crespin, Gamonet e consorti avessero ben compreso quanto redditizio potesse essere questo segmento di mercato (all'interno del più vasto "marché catholique"), risulta evidente se si riflette

---

<sup>85</sup> Non pochi titoli qui menzionati ricorrono negli inventari studiati da ROTH-LOCHNER, pp. 278-286.

<sup>86</sup> SAVELLI 2011, pp. 173-175, 324.

<sup>87</sup> FECL.

su di un'altra vicenda per certi versi non meno emblematica. I libri di diritto sono apparentemente abbastanza “neutrali”; in modo forse un po' superficiale si potrebbe dire che non hanno particolari connotazioni religiose; ma che la realtà fosse differente era ben chiaro sia agli inquisitori “romani” sia ai pastori calvinisti (che non casualmente, nel corso del Cinquecento, avevano vietato la pubblicazione del *Corpus iuris canonici* e avevano chiesto, proprio loro, di omettere il nome di Ginevra per altre opere che potevano avere contenuti canonistici)<sup>88</sup>.

Col Seicento la situazione, almeno di fatto, lentamente cambiò. La vicenda è ancora da ricostruire, ma dagli inizi del secolo si moltiplicano le testimonianze di un forte attivismo dei *libraires* ginevrini per entrare in questo settore di mercato, con iniziative che si collocano in una curiosa triangolazione con Montbéliard e Gex, suscitando, tra l'altro, pure le preoccupazioni degli editori di Basilea che avevano intrapreso tale strada già dal 1591<sup>89</sup>. Sicuramente nel 1606 e poi dieci anni dopo, nel 1616, sono approntate due edizioni che seguono molto da vicino quella di Basilea (il solo testo dei libri canonici con l'aggiunta delle *Institutiones* di Lancellotti e un'appendice di *Loci communes*), sempre con la generica indicazione di Lione, ma con una differente e peculiare marca editoriale: è difficile al momento dire se questi volumi siano stati impressi effettivamente a Ginevra oppure a Gex, o ancora a Montbéliard dove era attivo Jacques Foillet che ben conosceva sia gli ambienti ginevrini sia quelli di Basilea<sup>90</sup>.

È senz'altro interessante notare come in questi stessi anni un altro editore dell'area riformata, Lazarus Zetzner, si fosse impegnato su tale fronte con

---

<sup>88</sup> JOSTOCK 2007, p. 276.

<sup>89</sup> L'edizione del *corpus* canonistico con l'indicazione di “Lugduni 1591” e la marca del granchio e della farfalla (ADVERSI, p. 348) dovrebbe provenire dall'officina di Conrad Waldkirch, mentre quella del 1605 con la stessa marca potrebbe essere ipoteticamente attribuita a Ludwig König e/o Jacques Foillet, ma non si può escludere una partecipazione ginevrina (ADVERSI, p. 352; NARDIN, pp. 280, 388; per quello che può valere ricordo che il *Corpus* è presente nel catalogo di KÖNIG). Le schede di Adversi non danno conto delle origini dei volumi, limitandosi a riportare le indicazioni sommarie dei frontespizi. Per l'attribuzione a Waldkirch e Koenig mi sono basato sui cataloghi di fiera ripresi in DRAUD 1611, p. 484 e 1625, p. 697.

<sup>90</sup> ADVERSI, pp. 357, 362. Per gli editori implicati in queste due edizioni (Albert, Berjon e altri) cfr. le indicazioni di nota 49. La marca (una nave in un mare procelloso, in cui vi è una persona che fa buchi sulla tolda) è una copia dell'emblema 43 della raccolta di BÈZE, p. 283 (cfr. [http://www.e-rara.ch/mhr\\_g/content/pageview/4745476](http://www.e-rara.ch/mhr_g/content/pageview/4745476)).



edizioni analoghe a quelle or ora menzionate<sup>91</sup>. Altro segno dei tempi è che tale attivismo (che accompagna coeve e molteplici edizioni tra Parigi e Lione) vede la scomparsa di Venezia dall'orizzonte: in questo secolo, dopo il 1615 il *Corpus iuris canonici* non viene più pubblicato in Italia<sup>92</sup>.

A Ginevra si fece un passo ulteriore: non si stampò solo il mero testo della compilazione canonistica, ma si preparò altresì un'edizione in *folio* con il completo apparato della glossa tradizionale, andando a colpire direttamente un campo in cui Lione aveva affermato una forte e qualificata presenza. Presenza posta in discussione pure nella scelta delle indicazioni editoriali utilizzate; nel 1620-1621, infatti, fu immessa sul mercato una stampa ginevrina con frontespizi decisamente ingannevoli: la famosa marca della salamandra e due paternità fittizie, "Lugduni sumptibus societatis" (che poteva evocare la *Grande compagnie*) e "Taurini, apud Nicolaum Bevilacqua" (editore noto ma da tempo defunto)<sup>93</sup>. La "provocazione" risulta evidente e i francesi denunciarono pubblicamente queste incursioni degli "eretici" (in proposito sono molto significative le dediche premesse alle edizioni lionesi del 1618 e del 1624) e di ciò si discusse ampiamente nel 1625 quando si venne alla resa dei conti tra i *libraires* delle due città.

Esiste un documento ben noto, parzialmente pubblicato nell'Ottocento e successivamente ripreso in diversi altri saggi, che non solo illustra una fase particolarmente critica nei rapporti tra Ginevra e Lione, ma è altrettanto illuminante sul ruolo che l'editoria giuridica giocava in tali questioni<sup>94</sup>.

L'elemento scatenante (l'ultimo di una lunga serie) fu la stampa da parte di un gruppo di editori ginevrini della *Summa theologiae* di Tommaso

---

<sup>91</sup> Lugduni 1613-1614 (le singole parti hanno marche differenti: sia quella di Zetzner, sia quella del granchio e della farfalla, sia una con la raffigurazione di due pontefici); Lugduni 1622 (almeno due emissioni: una con la marca Zetzner e una con quella usata prevalentemente da Egenolff Emmel): ADVERSI, pp. 359, 366.

<sup>92</sup> ADVERSI, pp. 360-361; OSLER, nn. 5953-5960.

<sup>93</sup> ADVERSI, pp. 365-366. Adversi per l'emissione con il nome di Bevilacqua ha indicato come città Venezia, ma tutti gli esemplari da lui citati riportano "Taurini". Non facile l'attribuzione: Matthieu Berjon, Samuel Crespin e/o altri? Berjon e Crespin erano implicati nell'edizione in 4° del 1616 e risultano anche tra coloro che distribuiscono le *Concordantiae biblicorum* del 1620 (cfr. *infra* p. 377).

<sup>94</sup> GAULLIEUR, pp. 197-208; JOSTOCK, 2007, pp. 310-317; HODEL. Ho ricontrollato sull'originale il testo in questione (Archives d'État de Genève, PH 2776).

d'Aquino (testo che aveva suscitato non pochi interessi e iniziative già negli anni Settanta-Ottanta del Cinquecento) e il contestuale arresto del *libraire* Paul Marceau a Lione<sup>95</sup>.

Se, dunque, si leggono le liste presentate dalle due parti durante le trattative (al fine di stabilire possibili confini di produzione), così come gli atti del processo effettuato nel 1624 a Ginevra contro Albert e Gamonet, si può percepire molto chiaramente come anche altri problemi fossero all'ordine del giorno, a iniziare dalla stampa dei due *corpora* (con particolare attenzione per quelli con la glossa, i più complessi e costosi).

Per il momento limitiamo l'analisi ai soli testi di diritto (cfr. tab. 2, p. 383), testi che rappresentavano la maggior parte dei titoli in questione (16 su 27 quelli di Lione, 9 su 16 quelli di Ginevra). Si può constatare da subito come i lionesi si sentissero colpiti in ambiti che potevano credere fossero un loro "patrimonio storico", ambiti invece erosi in profondità dalle iniziative dei loro avversari negli ultimi quindici-vent'anni; e sono più o meno lo stesso genere di libri per i quali le generazioni precedenti avevano affidato la produzione materiale alle officine ginevrine. L'etichetta che potrebbe essere utile a caratterizzare questi titoli è quella di "tardo diritto comune", una definizione un po' logora ma che serve a tenere insieme realtà così differenti come Giulio Claro e Favre, i manuali di Mynsinger e Borcholten con gli *Arrests* di Papon, o una curiosità erudita come la *Notitia dignitatum, utriusque imperii* nell'edizione curata da Guido Panciroli (che in effetti fu abbandonata da entrambi i contendenti).

Ciascuno avrebbe voluto ritagliarsi spazi precisi per quanto riguardava la pubblicazione delle due compilazioni (civilistica e canonistica): Lione evidenzia in prima battuta il *Corpus iuris canonici* (nelle due ipotesi editoriali: solo testo e testo con la glossa) e per quello giustiniano si "accontenta" dell'*editio maior* con la glossa accursiana, mentre Ginevra dettaglia le edizioni curate da Godefroy (nei diversi formati in cui erano state fino ad allora pubblicate); nessuna menzione (ovviamente) per le fonti canonistiche; il governo cittadino indicò ai propri delegati presenti alle trattative (Jacques Godefroy e Samuel Crespin) di promettere di non pubblicare più «le Cour Canon *commenté* ni aucuns Commentaires de Jesuites ...»; è evidente come non si

---

<sup>95</sup> Per le iniziative cinquecentesche cfr. JOSTOCK, 2007, pp. 129-135, 305-306. HODEL che ha dedicato uno studio specifico al tema non si è però (curiosamente) preoccupato di identificare le edizioni in questione (su cui cfr. *infra* p. 377).

intendesse cedere sulla pubblicazione del solo testo del *Corpus iuris canonici* che in effetti fu riedito a Ginevra almeno nel 1631 e nel 1650<sup>96</sup>.

Un brevissimo cenno ad altri due titoli al centro della *querelle*: per quanto riguarda la *Summa* di Tommaso d'Aquino (alla cui pubblicazione parteciparono in non pochi *libraires*, come la seconda opera di cui dirò) sono note al momento tre emissioni. La prima datata 1623 porta sul frontespizio una marca usata frequentemente da Gamonet, e note editoriali doppiamente curiose: «Genevae, excudebat Balthasar l'Abbé», un nome assolutamente secondario nel panorama cittadino, ma ciò che più colpisce è l'esplicita menzione di Ginevra (e questa emissione deve essere poco circolata negli ambienti cittadini, vista l'assenza di menzioni esplicite). Le altre due emissioni (datate 1624) sono decisamente più "canoniche" e rispettano le usanze tradizionali: un luogo di stampa fittizio (*Antverpiae*) e due editori, uno sempre fittizio («*apud Baptistam Bellagambam*») e uno reale («*Sumptibus viduae & haeredum Petri de la Roviere*»); al posto della marca un'immagine molta pia del santo<sup>97</sup>. Altrettanto composito deve essere stato il gruppo di editori che aveva curato nel 1620 un'ennesima edizione delle *Concordantiae Bibliorum*: le emissioni note riportano: «*Coloniae, apud Antonium Helvidium*»; «*Genevae, sumptibus Matthaei Berjon*»; «*prostant Francofurti in Officina Samuelis Crispini*»; «*Antverpiae, apud Antonium Keerbergium*». Per quest'ultimo penso che non si tratti di un "falso" ma di un effettivo rapporto di committenza, che risultava già nella precedente edizione della stessa opera del 1612, cui avevano partecipato gli eredi Rouillé<sup>98</sup>.

---

<sup>96</sup> HODEL, p. 165; JOSTOCK 2007, p. 315 (corsivo mio). Curiosamente GAULLIEUR ha ommesso i riferimenti alla questione del diritto canonico; le due edizioni citate del 1631 e 1650 sono modellate esattamente sulle precedenti (cfr. nota 90; ADVERSI, pp. 370-371; muta talvolta l'indicazione del luogo di stampa: ad esempio vi sono emissioni del 1631 con "*Coloniae*"). In BORDE 1670, p. 151, è citata un'edizione del 1640 non ancora identificata («in 4. Genevae 1640 & 1650»). Per quanto riguarda i «*Commentaires de Jesuites*», sono note diverse ristampe delle *Metaphysicae disputationes* di Francisco Suárez, mentre l'annuncio nei cataloghi di fiera dell'autunno 1618 da parte degli Chouet delle *Controversiae* di Bellarmino dovrebbe in realtà fare riferimento all'edizione pubblicata a Sedan nel 1618-1619 con il commento critico del teologo protestante Daniel Tilenus (sul personaggio cfr. RCP XI, *passim*).

<sup>97</sup> Per la marca di Gamonet (che aveva partecipato all'impresa) cfr. HEITZ n. 102. Il nome di de la Rovière compare negli interrogatori di Philippe Albert e di Étienne Gamonet, cui fu anche chiesto chi fosse mai l'autore dell'immagine beatifica di Tommaso d'Aquino.

<sup>98</sup> SAVELLI 2011, pp. 319-320; SAVELLI 2014a, p. 106.

Le relazioni con gli editori di Anversa risalgono già al periodo cinquecentesco (ad esempio con Gillis van den Rade)<sup>99</sup>, e sempre i cataloghi delle fiere offrono interessanti suggerimenti su possibili relazioni commerciali (insieme, ovviamente, alla testimonianza dei libri stessi). Nei cataloghi del 1615-1618, ad esempio, si trovano non pochi rinvii ad edizioni ginevrine di cui si indica anche come editore (o coeditore insieme a Crespin, Chouet, de la Rovière) Hieronymus Verdussen: si tratta di opere impegnative dal punto di vista produttivo e finanziario (i già citati *Codex fabrianus* di Favre e *De iurisdictione* di Marta, e poi le *Consuetudines Burgundiae* di Chasseneux, le *Vaticanae lucubrationes* di Mantica, il *De beneficiis* di García), per le quali, evidentemente, Verdussen si era assunto degli impegni di vendita (anche se non sono al momento note emissioni a suo nome)<sup>100</sup>. Un discorso analogo potrebbe essere fatto per le connessioni con l'area tedesca (ad esempio gli eredi Wechel o Anton Hierat).

I rapporti con librai-editori di altri paesi trovano un'interessante casistica per alcune opere che a partire dagli anni Trenta del Seicento sono circolate con indicazioni di pubblicazione torinese: non si è più di fronte a falsificazioni (come quelle sopra menzionate relativamente, ad esempio, a Bellagamba o Bevilacqua), bensì a forme di distribuzione di parte della tiratura affidata a librai italiani. I due volumi della *Theorica criminalis* di Bavoze, pubblicati da de la Rovière nel 1615, furono poi distribuiti nel 1638 da Alessandro Federico Cavalleri: si tratta molto probabilmente di un "avanzo di magazzino" degli eredi di Pierre de la Rovière, che avevano già ceduto alcuni altri titoli anche al libraio inglese Henry Fetherstone (quest'ultimo aveva rapporti con gli ambienti ginevrini, meritevoli di ulteriori indagini)<sup>101</sup>.

Fu soprattutto nella seconda metà del Seicento che librai torinesi divennero i terminali della distribuzione di edizioni giuridiche prodotte a Ginevra, come le *Quaestiones forenses* di Tesaurus, diverse opere di Giovanni Battista Odierna, di Menochio, o le raccolte di trattati di autori vari (*De be-*

---

<sup>99</sup> Nel 1585 l'anversano distribuì parte della tiratura dei *Selectarum ex iure civili antiquitatum libri* di Brisson, pubblicati nell'officina di Saint-André (sostituito il fascicolo A, comprensivo del frontespizio: per la coeva emissione ginevrina cfr. GLN-4408 e per la riemissione 1594, GLN-3103).

<sup>100</sup> Cfr. JOSTOCK 2007, pp. 32, 283-284; per un quadro d'insieme dei Verdussen in questa fase cfr. VAN ROSSEM 2008.

<sup>101</sup> SAVELLI 2014a, p. 109; SAVELLI 2014b, p. 285 e sgg.

*neficio inventarii* del 1672; *De tutore, curatore, et usufructu mulieri relicto* del 1675; *De fideiussoribus* sempre del 1675); i corrispondenti, oltre al menzionato, Cavalleri, sono Francesco Boschi e Giuseppe Vernoni (mentre i fornitori ginevrini sono Philippe Gamonet, i de Tournes, Widerhold e Leonard Chouet)<sup>102</sup>. Nel 1686 Samuel de Tournes distribuì i *Responsa fiscalia* di Fabio Capece Galeota anche con l'indicazione "Coloniae Allobrogum sumpt. haered. Franc. Boschi et socii bibliopo. Taurinens."

La seconda metà del Seicento vide una netta prosecuzione delle politiche editoriali impostate tra fine Cinquecento e prima metà del secolo, con una spiccata predilezione per quelle opere del "tardo diritto comune", orientate soprattutto al mercato professionale verso cui, non casualmente, oltre ad editori lionesi e tedeschi si erano rivolti pure non pochi olandesi nella seconda metà del Seicento, con la ripresa di titoli che avevano segnato una lunga stagione produttiva. Tra i tanti possibili ricordo che ad Amsterdam si stampano le opere del siciliano Giurba, così come la fortunata raccolta delle *Decisiones de mercatura*. Non è il caso di moltiplicare le citazioni di nomi ed opere, se non ricordare che la riproposizione di testi sembra seguire soprattutto strade ormai consolidate con titoli di successo: dal *Codex fabrianus* alle opere di Diego Covarrubias, dal *Lexicon* di Kahl ad alcuni dei giuristi iberici più affermati (Fontanella, Arias de Mesa, etc.). Anche un personaggio peculiare come Oldenburger (noto per opere su Pufendorf, Limnaeus e il diritto pubblico dell'impero) cura al contempo la ristampa di volumi dall'impianto molto più tradizionale: un testo datato quale i *Rerum iudicatarum pandectae* di Pierre Ayrault (de Tournes 1677) o una novità da poco pubblicata a Napoli, il *De symbolicis contractibus* di Alderisi (Widerhold 1678)<sup>103</sup>.

Volendo cercare un'edizione-simbolo a chiusura del Seicento così come gli *Opera omnia* di Hotman avevano chiuso il secolo precedente (senza dimenticare quelle citate di Douaren e Cujas), si può ricordare che nel 1697 sono pubblicate tutte le principali opere del cardinale De Luca (dal *Theatrum veritatis et iustitiae* al *Discorso dello stile legale*), e poi l'anno successivo

---

<sup>102</sup> OSLER, nn. 2628-2629, 3363, 5319-5323, 5518-5520. Non sono propriamente delle "falsificazioni": i torinesi menzionati erano attivi e viventi, e di alcuni di essi sono noti da fonti archivistiche i rapporti commerciali con Ginevra; inoltre in alcuni casi furono approntati paratesti *ad hoc* (ad esempio le dediche). Ancora nel 1695 le *Decisiones Rotae Bononiae* di Ludovico Posti, pubblicate dai de Tournes, furono distribuite anche a nome del torinese Pietro Giovanni Zappata.

<sup>103</sup> Su Oldenburger a Ginevra cfr. BERGEAUD, p. 384 e sgg.

i *Discursus legales de commercio et mercatura* di Ansaldi, e ancora i *Tractatus varii* di Antonio Gobbi, e poi ...

c) *A proposito di alcuni cataloghi di libraires ginevrini*

Al termine di queste riflessioni vorrei richiamare l'attenzione su alcuni cataloghi di editori (e librai) ginevrini, numerosi già a partire dagli anni Venti del Seicento<sup>104</sup>. Questi cataloghi si affiancarono a quelli delle fiere (e non solo a questi) e, soprattutto dalla seconda metà del secolo in avanti, presentano un'informazione molto vasta, non limitata alla sola produzione locale, diffondendo (come si è sopra ricordato) notizie provenienti dalle più diverse piazze<sup>105</sup>.

Or bene, se si aprono i cataloghi pubblicati dagli Chouet negli anni Trenta-Quaranta del Seicento, si può constatare un'interessante evoluzione nei modi di presentare i titoli: nei cataloghi del 1632 e del 1642, vi è una prima categoria (indistinta) di « libri iuridici, philosophici, medici, historici, poetici et aliarum artium humanarum », cui seguono quella dei libri in francese e infine i libri teologici (distinti tra latini e francesi; nel 1642 si inserisce anche una mezza paginetta di libri in italiano)<sup>106</sup>. Rispetto ai cataloghi di fiera o a quelli di altri *libraires* europei più o meno coevi (Rouillé, Elsevier, Gross, Jansson, König, eredi de la Rovière), balza subito agli occhi il fatto che la categoria dei libri di argomento religioso sia posta nella parte finale di queste pubblicazioni<sup>107</sup>.

Nei successivi cataloghi degli Chouet del periodo 1646-1667 tale scelta diventa ancora più evidente: la prima categoria di libri pubblicizzati è quella dei libri giuridici, cui seguono i libri “medici”, “historici”, “philosophici” ..., poi i francesi, italiani e infine quelli teologici (distinti sempre per lingue)<sup>108</sup>. Collocare a fine catalogo i libri di carattere religioso fa sorgere il sospetto che tale soluzione sia stata dettata da un criterio di prudenza: posta alla fine la categoria più “pericolosa”, magari in un fascicolo che incominciava ex novo (nel 1646, ad esempio, è il fascicolo B4, che segue A8), il catalogo poteva

---

<sup>104</sup> Un bel censimento in BONNANT 1999, pp. 133-136, 185; LESAGE. Il più antico al momento individuato sembra essere quello degli Chouet del 1620 (conservato alla Biblioteca Nazionale di Firenze).

<sup>105</sup> Cfr. *supra* p. 353.

<sup>106</sup> CHOUET 1632 e 1642.

<sup>107</sup> Sul sistema di classificazione e l'ordine delle stesse cfr. ad esempio MIRTO 1989, I, pp. 63-64; LESAGE, p. 23.

<sup>108</sup> CHOUET 1646, 1648, 1667; DE Tournes 1653.

essere distribuito ovunque, omettendo o meno la parte più sensibile, ma permettendo al contempo la circolazione delle informazioni sugli altri tipi di libri, di cui quelli di diritto sono appunto presentati in prima battuta (seguiti da quelli “medici”, altra categoria professionale che vede un profondo rinnovamento della produzione libraria seicentesca)<sup>109</sup>.

Alla fine degli anni Sessanta, Pierre Chouet pubblica un curioso catalogo che presenta non solo la produzione ginevrina, ma anche un’amplissima scelta di libri stampati nelle più diverse parti d’Europa, in cui l’apertura è sempre affidata ai libri giuridici; inoltre si notano una nuova molteplicità di categorie “merceologiche” e linguistiche e una numerazione delle pagine e dei fascicoli non progressiva, ma parzialmente ripetitiva, quasi si volesse poter stampare e distribuire estratti separati per le singole materie e luoghi di edizione: dopo la prima parte dedicata ai libri pubblicati prevalentemente a Ginevra (con l’inclusione di quelli religiosi all’interno, quindi senza possibilità di separarli), vi sono i “libri iuridici in Germania impressi”, cui seguono quelli pubblicati “in Belgio”, “in Italia”, “in Gallia”, e poi si ricomincia per i medici e tutte le altre discipline<sup>110</sup>. Non si è più di fronte ad un catalogo della produzione locale, ma ad un’offerta commerciale complessiva, come risulta evidente da altri volumi del genere pubblicati negli anni Settanta-Ottanta. In questi gli editori ginevrini, pienamente affermati sul mercato, possono permettersi di riportare in apertura la categoria dei libri di teologia, collocando al tradizionale secondo posto quelli di diritto<sup>111</sup>.

Ormai gli spazi per i loro prodotti erano stati ampiamente conquistati, e come ha osservato Ian Maclean «commercial imperatives seem often to have over-ridden confessional interests»<sup>112</sup>.

---

<sup>109</sup> Il sospetto è nato dalla consultazione di un esemplare di CHOUET 1648: la collazione è A4, B4 e manca del tutto la parte dedicata ai libri di teologia: omessa volontariamente? Mentre in DE TOURNES 1653 i libri di teologia sono sì posti alla fine del volume, ma non sarebbe stato possibile staccare le pagine interessate, in quanto non collocate in fascicoli distinti.

<sup>110</sup> CHOUET 166?: questo catalogo fu pubblicato dopo il 1665 e prima del 1676, anno della morte di Pierre (II) Chouet. Nel secolo successivo la pubblicazione di cataloghi distinti per materie e per lingua divenne usuale: cfr. ad esempio i cataloghi di Cramer di metà Settecento censiti in BONNANT 1999, pp. 134-135.

<sup>111</sup> DE TOURNES 1670 e CHOUET 1685.

<sup>112</sup> MACLEAN 2009, p. 249.

Tabella 1. *Francesco Mantica 1534-1614*

<i>Tractatus de coniecturis ultimarum voluntatum</i>	
Venetiis, apud Damianum Zenarium, 1579/1580	Coloniae Allobrogum, Excudebat Petrus de la Rovi- viere, 1611//1612
Francofurti ad Moenum, Impensis S. Feyrabendii, 1580	Coloniae Allobrogum, Excudebat Stephanus Gamonetus, 1614
Lugduni, apud Antonium Tardif, 1581	
Lugduni, officina Philippe Tinghi apud Béraud & Michel, 1585	Coloniae Allobrogum, sumptibus Samuelis Crispini, 1619 [/ Chouet/ Gamonet]
Venetiis, apud Damianum Zenarium, 1587	Coloniae Allobrogum, sumptibus Iacobi Crispini, 1631 [/Chouet]
Taurini, apud haerodem Nicolai Bevilacqua, 1588	
Lugduni, apud Petrum Landry, 1592/1593	Genevae, apud Petrum & Iacobum Chouet, 1645
Venetiis, apud Damianum Zenarium, 1605	Genevae, typis et sumptibus Samuelis Chouet, 1669
Venetiis, apud Iuntas, 1607	Genevae, J.A. Cramer & P. Perachon, 1695 // 1696
Venetiis, apud Iuntas, 1619	Coloniae Allobrogum, Perachon & Cramer, 1735 // 1737
<i>Vaticanae lucubrationes de tacitis et ambiguis conventionibus</i>	
Roma, ex Typographia Vaticana, 1609	Coloniae Allobrogum, apud Petrum de la Rovi- viere, 1615
Romae, ex typographia Curtij Lorenzini, 1613	Coloniae Allobrogum, excudebat Philippus Albertus, 1621
	Coloniae Allobrogum, apud Petrum & Iacobum Chouet, 1621
	Coloniae Allobrogum, apud Petrum & Iacobum Chouet, 1631 [/ sumptibus, Iacobi Crispini]
	Genevae, apud Petrum & Iacobum Chouet, 1645
	Genevae, sumptibus Samuelis Chouet, 1661 // 1662
	Genevae, sumptibus Leonardi Chouet, 1680
	Genevae, sumptibus Cramer, Perachon et Cramer filii, 1723
<i>Decisiones rotae Romanae Francisci card. Mantica</i>	
Romae, ex typographia Camerae Apostolicae, 1618	Coloniae Allobrogum, E typographia Petri Auberti, 1620 = Augustae Taurinorum, apud Ioannem Bellagambam, 1620
Venetiis, apud Iuntas, 1618	
Lugduni, sumptibus Horatij Cardon, 1619	
Francofurti Ad Moenum, Palthenius, 1620	
Francofurti, Endter, 1661	



Tabella 2. *Trattative Lione - Ginevra 1625*

Lione	Ginevra
Corpus canonicum in folio glossatum 3 vol, [ge 1620	Notitia dignitatum imperii romani folio
Corpus canonicum textus [ge 1606, 1616 ...	Mantica de coniecturis folio
Iulius Clarus folio [ge 1625 ...	Corpus civile Godoffredi in fol 2 vol
Decisiones Boerii folio [ge 1611-1620 ...	Corpus civile Godoffredi in 4° et in 8°
Chasseneux consuetudines Burgundiae [ge 1616 ...	Menochio de praesumptionibus folio
Instituta Theophili 16° latine [ge 1610	Favre opera folio e 4°
Mysinger super Instituta 4° [ge 1597-1620 ...	Arrests de Papon 4°
Decisiones Guidonis Papae folio [ge 1607? 1622 ...	
Syntagma iuris folio [= P. Grégoire ge 1611, 1623 ...	
Syntagma Canonici et super decretales folio [= P. Grégoire ge 1622 ...	
Fachinaei controversiae [ge 1609-1621 ...	
Repetitiones Benedicti folio [ge 1576, 1584	
Borcholten super instituta 4° [ge 1610, 1618 ...	
Corpus civile folio 6 vol cum glossis [ge (1589, 1604) 1612 - 1625	

Nella colonna relativa a Lione, dopo il testo, sono state inserite le date delle edizioni ginevrine fino al 1625, e con ... si è indicato che la produzione è continuata (ovviamente senza pretese di completezza).

## BIBLIOGRAFIA

- ADVERSI = A. ADVERSI, *Saggio di un catalogo delle edizioni del "Decretum Gratiani" posteriori al secolo XV*, in « *Studia Gratiana* », VI (1959), pp. 281-451.
- BAUDRIER = H. e J. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise*, Lyon, Brun, 1895-1921.
- BERTELLI - INNOCENTI = S. BERTELLI, P. INNOCENTI, *Bibliografia machiavelliana*, Verona, Valdonega, 1979.
- BÈZE = T. BÈZE, *Les vrais pourtraits des hommes illustres ... Plus quarante quatre emblemes chrestiens*, Geneve, par Jean de Laon, 1581.
- BONNANT 1969 = G. BONNANT, *Les éditions genevoises de Paolo Sarpi au XVII<sup>e</sup> et au XVIII<sup>e</sup> siècle*, in *Genève et l'Italie*, Études publiées par L. MONNIER, Genève, Droz, 1969, pp. 201-227.

- BONNANT 1999 = G. BONNANT, *Le livre genevois sous l'Ancien Régime*, Genève, Droz, 1999.
- BORDE 1656 = *Catalogus librorum ... qui venales reperiuntur in Officina et Societate Philippi Borde, Laurentii Arnaud et Claudii Rigaud*, Lugduni, s.e., 1656.
- BORDE 1670 = *Catalogus librorum ... qui venales reperiuntur in Officina et Societate Laurentii Arnaud et Philippi Borde*, Lugduni, s.e., 1670.
- BORGEAUD = C. BORGEAUD, *Histoire de l'Université de Genève. L'Académie de Calvin*, Genève, Georg, 1900
- BRAIDA = L. BRAIDA, *Le commerce du livre entre Genève et l'Italie au XVIII<sup>e</sup> siècle. Agents, obstacles, pratiques*, in « *Leipziger Jahrbuch zur Buchgeschichte* », 5 (1995), pp. 87-110.
- BREMME = H.J. BREMME, *Buchdrucker und Buchhändler zur Zeit der Glaubenskämpfe. Studien zur genfer Druckgeschichte 1565-1580*, Genève, Droz, 1969.
- BREMME BONNANT = F. BREMME BONNANT, *La librairie genevoise pendant la guerre de sept ans 1756-1763*, in « *Genava* », 19 (1971), pp. 131-184.
- CATALOGUS 1708 = *Catalogus librorum apud Chouet, G. de Tourmes, Cramer, Perachon, Ritter, & S. de Tourmes, bibliopolas Genevenses, impressorum, ex nundinis Francofurtensibus Vernalibus 1708 etc relatorum ... qui ... apud ipsos prostant*, snt, 1708.
- CAVARZERE = M. CAVARZERE, *Commercio librario e lettori nel Seicento italiano. I cataloghi di vendita*, in « *Rivista di storia del Cristianesimo* », 9 (2012), pp. 363-384.
- CHOUET 1632 = *Catalogus librorum qui apud Petrum et Iacobum Chouet ... venales prostant*, Genevae, Ex Typographia Petri Chouet, 1632.
- CHOUET 1642 = *Catalogus librorum qui apud Iacobum et Samuelem Chouet ... venales prostant*, Genevae, Ex Typographia Petri Chouet, 1642.
- CHOUET 1646 = *Catalogus librorum qui apud Samuelem Chouet ... vaenales prostant*, Genevae, Sumptibus Samuelis Chouet, 1646.
- CHOUET 1648 = *Catalogus librorum Genevae impressorum quique ibidem inveniuntur usque ad annum 1647*, sl, Apud Iacobum & Petrum Chouet jun., sd [1648?] [LESAGE 608].
- CHOUET 166? = *Catalogus librorum Genevae impressorum qui apud Petrum Chouet ... vaenales prostant*, Genevae, Apud Petrum Chouet, sd.
- CHOUET 1667 = *Catalogus librorum Genevae impressorum qui apud Samuelem Chouet ... vaenales prostant*, Genevae, Sumptibus Samuelis Chouet, 1667.
- CHOUET 1685 = *Catalogus universalis librorum qui reperiuntur in Officina Ioannis Antonii Chouet*, Genevae, Ioannis Antonii Chouet, 1685.
- CNCE / CNCM = *Censimento delle edizioni italiane del XVI secolo* [[http://edit16.iccu.sbn.it/web\\_iccu/ihome.htm](http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm)].
- COMA FORT 2008 = J.M. COMA FORT, *Índice comentado de las colecciones de fuentes del Corpus iuris civilis*, Cizur Menor, Aranzadi, 2008.
- COMA FORT 2014 = J.M. COMA FORT, *Codex Theodosianus: historia de un texto*, Madrid, Universidad Carlos III, 2014.
- CUJAS 1609 = J. CUJAS, *Opera, quae de iure fecit, et edi voluit*, Genevae, Apud Philippum Albert & Alex. Pernet, 1609.

- CUJAS 1610 = J. CUJAS, *Commentarii in iuris Iustinianaei libros elementares ... Iustiniani Institutionum libri quatuor. Tit. Pandect. de verborum significatione. Tit. de Regulis iuris antiqui. Ulpiani fragmenta. Pauli Sententiarum libri quinque*, s.l., Samuel Crispinus, 1610.
- DEL RÍO = M.A. DEL RÍO, *Repetitio L. Transigere C. de Transactionibus. Eiusdem Exercitatio ad L. Contractus 23. de diversis regulis iuris antiqui ...*, Lugduni [= Ginevra], Apud Franciscum le Fevre, 1589.
- DE TOURNES 1653 = *Catalogus librorum Genevae impressorum qui apud Ioan. Antonium et Samuelem de Tournes ... vaenales prostant*, Genevae, Sumpt. Ioan. Ant. & Samuelis De Tournes, 1653 [LESAGE 2871].
- DE TOURNES 1670 = *Catalogus universalis librorum qui reperiuntur in Officina Ioannis Antonii et Samuelis de Tournes*, Genevae, Typis Ioan. Ant. & Samuelis De Tournes, 1670 [LESAGE 2879].
- DOUAREN = F. DOUAREN, *Omnia ... Opera*, Aureliae Allobrogum, Petrus de la Roviere, 1608.
- DRAUD 1611 = G. DRAUD, *Bibliotheca classica sive catalogus officinalis*, Francofurti, apud Nicolaum Hoffmannum, 1611.
- DRAUD 1625 = G. DRAUD, *Bibliotheca classica sive catalogus officinalis*, Francofurti, impensis Balthasaris Ostern, 1625.
- DROZ = E. DROZ, *Chemins de l'hérésie*, Genève, Slatkine, 1970-1976, 4 voll.
- DUBOIS 2008 = A. DUBOIS, *Les échanges de livres entre Genève et Anvers lors des foires de Francfort: l'exemple de Jacob Stoer et de la firme plantinienne*, in « Bibliologia », 3 (2008), pp. 55-106.
- DUBOIS 2010a = A. DUBOIS, *Imprimerie et librairie entre Lyon et Genève (1560-1610). L'exemple de Jacob Stoer*, in « Bibliothèque de l'École de chartes », 168/2 (2010), pp. 447-516.
- DUBOIS 2010b = A. DUBOIS, *Jacob Stoer (1542-1610), un éditeur et ses auteurs*, in *L'écrivain et l'imprimeur*, sous la direction de A. RIFFAUD, Rennes, PU de Rennes, 2010, pp. 75-93.
- DUREAU-LAPEYSSONIE = J.-M. DUREAU-LAPEYSSONIE, *Recherches sur les grandes compagnies de libraires lyonnais au XVI<sup>e</sup> siècle*, in *Nouvelles études lyonnaises*, Genève, Droz, 1969, pp. 5-63.
- ELSEVIER = *Catalogus librorum qui in Bibliopolio Elseviriano venales extant*, Lugd. Batavorum, Ex Officina Elseviriana, 1634.
- FEBVRE - MARTIN = L. FEBVRE - H.-J. MARTIN, *L'apparition du livre*, Paris, A. Michel, 1971.
- FECI = S. FECI, *Mantica Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 69, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2007, pp. 205-208.
- FEENSTRA 1959 = R. FEENSTRA, *Pieter Cornelisz. van Brederode (1558[?]-1637) als rechtsgeleerd schrijver*, in « Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis », 27 (1959), pp. 412-468.
- FEENSTRA 1991 = R. FEENSTRA, *Notice sur Pierre Corneille Brederode (1558 [?]-1637)*, in SCHMIDLIN - DUFOUR, pp. 245-248.
- FEENSTRA 1993 = R. FEENSTRA, *Un manuscrit et une édition peu connus du Corpus iuris civilis: l'Archion avenionense et l'editio semetoniana*, in « Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis », 61 (1993), pp. 277-295.

- FERRARY = J.-L. FERRARY, *Le Digeste à l'envers. La palingénésie dans les travaux des juristes jusqu'à Lenel*, in *Interpretare il Digesto. Storia e metodi*, a cura di D. MANTOVANI, A. PADOA SCHIOPPA, Pavia, IUSS Press 2014, pp. 535-555.
- FLOOD = J.L. FLOOD, 'Omnium totius orbis emporiorum compendium. The Frankfurt fair in the early modern period, in *Fairs, Markets and the Itinerant Book Trade*, edited by R. MYER et al., New Castle (DE), Oak Knoll Press, 2007, pp. 1-42.
- GARCIA = S. GARCIA, *Ginevra, fulcro della diffusione dell'opera di fra Paolo Sarpi nella prima metà del XVII secolo*, in « Rivista storica italiana », 114 (2002), pp. 1003-1018.
- GARCÍA GÉRBOLES = L. GARCÍA GÉRBOLES, *Sobre las falsas interpretaciones de la editio aurelianensis de 1586*, in « Initium », 14 (2009 ), pp. 729-760.
- GAULLIEUR = E.H. GAULLIEUR, *Études sur la typographie genevoise du XV<sup>e</sup> au XIX<sup>e</sup> siècle et sur l'introduction de l'imprimerie en Suisse*, Genève, 1855.
- GILMONT 1981a = J.-F. GILMONT, *Jean Crespin. Un éditeur réformé du XVI<sup>e</sup> siècle*, Genève, Droz, 1981.
- GILMONT 1981b = J.-F. GILMONT, *Bibliographie des éditions de Jean Crespin. 1550-1572*, Verviers, Librairie P. M. Gason, 1981.
- GILMONT 1995 = J.-F. GILMONT, *L'imprimerie réformée à Genève au temps de Laurent de Normandie (1570)*, in « Bulletin du bibliophile », (1995), n° 2, pp. 262-278.
- GILMONT 2003 = J.-F. GILMONT, *Le livre & ses secrets*, Genève, Droz, 2003.
- GILMONT 2005 = J.-F. GILMONT, *Le livre réformé au XVI<sup>e</sup> siècle*, Paris, Bibliothèque Nationale de France, 2005.
- GILMONT 2010 = J.-F. GILMONT, *La fiabilité des notices de catalogue de la foire de Francfort. Les éditions genevoises signalées par les catalogues de Georg Willer*, in *Les instruments de travail à la Renaissance*, édité par J.-F. GILMONT, A. VANAUTGAERDEN, Turnhout, Brepols, 2010, pp. 135-152.
- GILMONT 2012 = J.-F. GILMONT, *Les imprimeurs genevois du XVI<sup>e</sup> siècle et l'humanisme*, in *Passeurs de textes. Imprimeurs et libraires à l'âge de l'humanisme*, Études réunies par C. BÉNÉVENT et al., Paris, École des chartes, 2012, pp. 269-280.
- GILMONT 2015 = J.-F. GILMONT, *GLN 15-16. Les éditions imprimées à Genève, Lausanne et Neuchâtel aux XV<sup>e</sup> et XVI<sup>e</sup> siècles*, Genève, Droz, 2015.
- GILMONT - PETER = J.-F. GILMONT, R. PETER, *Bibliotheca Calviniana. Les oeuvres de Jean Calvin publiées au XVI<sup>e</sup> siècle*, Genève, Droz, 1991-2000, 3 voll.
- GLN = *Bibliographie de la production imprimée des 15<sup>e</sup> et 16<sup>e</sup> siècles des villes de Genève, Lausanne et Neuchâtel* [<http://www.ville-ge.ch/musinfo/bd/bge/gln/>].
- GUALANDI = G. GUALANDI, *Per la storia della editio princeps delle Pandette fiorentine di Lelio Torelli*, in *Le Pandette di Giustiniano. Storia e fortuna di un codice illustre*, Firenze, Olschki, 1986, pp. 143-98.
- GUALDO = P. GUALDO, *Vita Ioannis Vincentii Pinelli*, Augustae Vindelicorum, ad insigne pinus, 1607.
- GUICCIARDINI = F. GUICCIARDINI, *Ricordi*, Milano, Garzanti, 1975.

- HAYAERT = V. HAYAERT, *The Gordian knot of emblemata: from the Labyrinthus absconditus to the affirmation of the Prisca Jurisprudentia*, in *Genealogies of Legal Vision*, edited by P. GOODRICH, V. HAYAERT, London-New York, Routledge, 2015, pp. 17-52.
- HEITZ = P. HEITZ, *Genfer Buchdrucker- und Verlegerzeichen im XV., XVI. und XVII. Jahrhundert*, Strassburg, J.H.E. Heitz, 1908.
- HEYER = T. HEYER, *Notice sur Laurent de Normandie*, in « Mémoires et documents » Société d'histoire et d'archéologie de Genève, XVI (1867), pp. 399-422.
- HODEL = P.-B. HODEL, *Une édition genevoise controversée de la Somme de théologie de Saint Thomas d'Aquin*, in « Archivum Fratrum Praedicatorum », LXXVI (2006), pp. 157-170.
- HUGO = G. HUGO, *Index fontium corporis iuris civilis*, in appendice a *Iulii Pauli Sententiarum receptarum ad filium libri quinque ex Breviario Alariciano*, Berolini, Impensis Augusti Mlylii, 1795.
- INFELISE = M. INFELISE, *Ricerche sulla fortuna editoriale di Paolo Sarpi (1619-1799)*, in *Ripensando Paolo Sarpi*, a cura di C. PIN, Venezia, Ateneo Veneto, 2006, pp. 519-546.
- JOSTOCK 2002 = I. JOSTOCK, *Segeln unter falschen Flagge: Genfer Druckortangaben im konfessionellen Zeitalter, ca. 1550-1625*, in « Gutenberg-Jahrbuch », 77 (2002), pp. 176-187.
- JOSTOCK 2007 = I. JOSTOCK, *La censure négociée. Le contrôle du livre à Genève 1560-1625*, Genève, Droz, 2007.
- KADEN = E.-H. KADEN, *Le juriconsulte Germain Colladon ami de Jean Calvin et de Théodore de Bèze*, Genève, Georg, 1974.
- KAHL 1622a = J. KAHL, *Lexicon iuridicum ... editio postrema*, Genevae, apud Philippum Albertum, 1622 (e altre indicazi editoriali).
- KAHL 1622b = J. KAHL, *Lexicon iuridicum ... ad censuram Indicis expurgatorii fideliter editum*, Coloniae, apud Franciscum Helvidium, 1622.
- KAPP = F. KAPP, *Geschichte des deutschen Buchhandels bis in das siebzehnte Jahrhundert*, Leipzig, Börsenverein der Deutschen Buchhändler, 1886.
- KÖNIG = *Index librorum, qui in bibliopolio Ludovici Regis, typogr. Basileensis prostant venalesque habentur*, Basileae, typis Ludovici Regis, 1622.
- LAEVEN 1990 = A.H. LAEVEN, *The Acta eruditorum under the editorship of Otto Mencke (1644-1707). The history of an international learned journal between 1682 and 1707*, Amsterdam, APA, 1990.
- LAEVEN 1992 = A.H. LAEVEN, *The Frankfurt and Leipzig Book Fairs and the History of the Dutch Book Trade in the Seventeenth and Eighteenth Centuries*, in *Le Magasin de l'univers. The Dutch Republic as the centre of the european Book Trade*, edited by C. BERKVEN-STEVELINCK et al., Leiden, Brill, 1992, pp. 185-197.
- LESAGE = *Catalogues de libraires. 1473-1810*, Catalogue rédigé par C. LESAGE, E. NETCHINE, V. SARRAZIN, Paris, Bibliothèque Nationale de France, 2006.
- LESCAZE 1984 = B. LESCAZE, *Commerce d'assortiment et livres interdits: Genève*, in *Histoire de l'édition française*, II, Paris, Promodis, 1984, pp. 326-333.

- LESCAZE 1997 = B. LESCAZE, *L'infortune de Mathieu Berjon et l'ouverture du marché lyonnais, 1600-1625*, in *C'est la faute à Voltaire. C'est la faute à Rousseau*, Recueil anniversaire pour Jean Claude Candaux, ed. R. DURAND, Genève, Droz, 1997, pp. 309-319.
- LEU = U.B. LEU, *The Book and Reading Culture in Basel and Zurich During the Sixteenth Century*, in *The Book Triumphant. Print in Transition in the Sixteenth and Seventeenth Centuries*, ed. by M. WALSBY, G. KEMP, Leiden - Boston, Brill, 2011, pp. 295-319.
- MACLEAN 2009 = I. MACLEAN, *Learning and the Market Place*, Leiden - Boston, Brill, 2009.
- MACLEAN 2012 = I. MACLEAN, *Scholarship, Commerce, Religion. The Learned Book in the Age of Confessions, 1560-1630*, Cambridge Mass., Harvard UP, 2012.
- MARTIN 1969 = H.-J. MARTIN, *Livre, pouvoirs et société à Paris au XVII<sup>e</sup> siècle (1598-1701)*, Genève, Droz, 1969.
- MARTIN 1982 = H.-J. MARTIN, *Classements et conjonctures*, in *Histoire de l'édition française*, I. Paris, Promodis, 1982, pp. 429-457.
- MIRTO 1989 = A. MIRTO, *Stampatori, editori, librai nella seconda metà del Seicento*, I, Firenze, Centro editoriale toscano, 1989.
- MIRTO 1994 = A. MIRTO, *Stampatori, editori, librai nella seconda metà del Seicento*, II. *I grandi fornitori di Antonio Magliabechi e della corte medicea*, Firenze, Centro editoriale toscano, 1994.
- MIRTO 2005 = A. MIRTO, *Il carteggio degli Huguetan con Antonio Magliabechi e la corte medicea*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2005.
- MIRTO 2011 = A. MIRTO, *Lettere degli Anisson, Posuel e Rigaud, librai lionesi, ad Antonio Magliabechi e alla corte medicea*, Napoli, Scriptaweb, 2011.
- MIRTO - VAN VEEN = A. MIRTO - H.TH. VAN VEEN, *Pieter Blaeu: lettere ai fiorentini Antonio Magliabechi, Leopoldo e Cosimo III de' Medici, e altri, 1660-1705*, Firenze, Istituto universitario olandese di storia dell'arte, 1993.
- NARDIN = L. NARDIN, *Jacques Foillet, imprimeur, libraire et papetier (1554-1619). Ses pérégrinations à Lyon, Genève, Constance, Bâle, Courcelles-les-Montbéliard, Besançon et Montbéliard*, in « Mémoires de la Société d'émulations du Doubs », s. VII, IX (1905), pp. 263-546.
- OSLER = D.J. OSLER, *Jurisprudence of the Baroque. A Census of Seventeenth Century Italian Legal Imprints*, Frankfurt am Main, Klostermann, 2009, 3 voll.
- PALLIER = D. PALLIER, *Circuits de diffusion de l'imprimé en temps de paix et en temps de guerre: modes de distribution et livres distribués pendant la Ligue*, in *Le Livre dans l'Europe de la Renaissance*, Actes du XXVIII<sup>e</sup> colloque international d'Études humanistes de Tours, sous la direction de P. AQUILON et H.-J. MARTIN, Paris, Promodis, 1988.
- PEÑA DÍAZ = M. PEÑA DÍAZ, *El laberinto de los libros. Historia cultural de la Barcelona del Quinientos*, Madrid, Pirámide, 1997.
- RAIMONDI = F.P. RAIMONDI, *Giulio Cesare Vanini nell'Europa del Seicento*, Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 2005.
- RCP = *Registres de la Compagnie des pasteurs de Genève ... Tome XI 1610-1613*, Genève, Droz, 1993.

- RIECH = *Répertoire des imprimeurs et éditeurs suisses actifs avant 1800*  
[<http://dbserve1-bcu.unil.ch/riech/riech.php>].
- RIFFAUD = A. RIFFAUD, *Une archéologie du livre français moderne*, Genève, Droz, 2011.
- ROTH-LOCHNER = B. ROTH-LOCHNER, *De la banche a l'étude. Le notariat genevois sous l'Ancien Régime*, Genève, Société d'histoire et d'archéologie de Genève, 1997.
- RUFFINI = G. RUFFINI, *La Toscana e le fiere del libro di Francoforte*, in « Actum Lucae », XL (2011), pp. 347-377.
- SANTSCHI = C. SANTSCHI, *La censure à Genève au XVII<sup>e</sup> siècle. De l'escalade à la révocation de l'Edit de Nantes*, Genève, Tribune éd., 1978.
- SAVELLI 2006 = R. SAVELLI, *Giuristi francesi, biblioteche italiane. Prime note sul problema della circolazione della letteratura giuridica in età moderna*, in *Manoscritti, editoria e biblioteche dal Medio Evo all'Età contemporanea. Studi offerti a Domenico Maffei per il suo ottantesimo compleanno*, a cura di M. ASCHERI, G. COLLI, Roma, Roma nel Rinascimento, 2006, III, pp. 1239-1270.
- SAVELLI 2008 = R. SAVELLI, *Biblioteche professionali e censura ecclesiastica (XVI-XVII sec.)*, in « Mélanges de l'Ecole française de Rome. Italie et Méditerranée », 120 (2008), pp. 453-472.
- SAVELLI 2011 = R. SAVELLI, *Censori e giuristi. Storie di libri, di idee e di costumi (sec. XVI-XVII)*, Milano, Giuffrè, 2011.
- SAVELLI 2014a = R. SAVELLI, *La città proibita. L'editoria ginevrina e la curiosa storia del Codex fabrianus*, in *Honos alit artes. Studi per il settantesimo compleanno di Mario Ascheri. Il cammino delle idee dal medioevo all'antico regime*, Firenze, University Press, 2014, pp. 103-113.
- SAVELLI 2014b = R. SAVELLI, *Chambéry, Torino o Ginevra? Le (s)fortune editoriali di un criminalista del primo Seicento*, in « Histoire et civilisation du livre. Revue internationale », X (2014), pp. 267-286.
- SCHLAEPFER = H.-L. SCHLAEPFER, *Laurent de Normandie*, in *Aspects de la propagande religieuse*, Genève, Droz, 1957, pp. 176-230.
- SCHMIDLIN - DUFOUR = *Jacques Godefroy (1587-1652) et l'humanisme juridique à Genève*, Actes du colloque édités par B. SCHMIDLIN - A. DUFOUR, Bâle, Helbing & Lichtenhahn, 1991.
- SCHNEIDEWEIN 1626a = *Iohannis Schneidewini [...] In quatuor Institutionum imperialium D. Iustin. libros, commentarii ... cum multis libellorum, et actuum iudicialium formis, atque iuris Saxonici consensu et antinomia, editi primum a Matth. Wesembecio, deinde a P. Brederodio, postremo omnium a Dionysio Gothofredo ...] recogniti*, Genevae / Coloniae Allobrogum, apud Petrum & Iacobum Chouet, 1626.
- SCHNEIDEWEIN 1626b = *Ioannis Oinotomi alias Schneidewini, in IV. Institutionum imperialis Iustiniani imp. libros, commentarii, ad indicis expurgatorii praescriptum castigati, ac emendati*, Coloniae Allobrogum / Aureliopoli, apud Petrum & Iacobum Chouet, 1626.
- SCHULTING = A. SCHULTING, *Iurisprudentia vetus ante-Iustiniana*, Lugduni Batavorum, apud Johannem Vander Linden, 1717.

- SCHWETSCHKE = G. SCHWETSCHKE, *Codex nundinarius Germaniae literatae bisecularis*, Halle 1850.
- SERRAI = A. SERRAI, *Storia della bibliografia*, III, Roma, Bulzoni, 1991
- SINISI = L. SINISI, *Oltre il Corpus iuris canonici. Iniziative manualistiche e progetti di nuove compilazioni in età post-tridentina*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009.
- SPANGENBERG = E. SPANGENBERG, *Einleitung in das römisch-justinianische Rechtsbuch oder Corpus juris civilis Romani*, Hannover, Hahn, 1817.
- TOSIN = L. TOSIN, *Primi appunti sui libri stampati a Venezia e in Italia alla fiera di Francoforte sul Meno (1625-1630)*, in « Ateneo Veneto », CXCV (2008), pp. 67-84.
- USSIA = S. USSIA, *Carteggio Magliabechi. Lettere di Borde, Arnaud e associati lionesi ad Antonio Magliabechi (1661-1700)*, Firenze, Olschki, 1980.
- VANDERLINDEN = J. VANDERLINDEN, *Le concept de code en Europe occidentale du XIII<sup>e</sup> au XIX<sup>e</sup> siècle*, Bruxelles, Institut de sociologie, Université libre de Bruxelles, 1967.
- VAN ROSSEM 2008 = S. VAN ROSSEM, *The Bookshop of the Counter-Reformation Revisited. The Verdussen Company and the Trade in Catholic Publications, Antwerp, 1585-1648*, in « Quaerendo », 38 (2008), pp. 306-321.
- VAN ROSSEM 2014 = S. VAN ROSSEM, *The Verdussens and the International Trade in Catholic Books (Antwerp, Seventeenth Century)*, in *Books in the Catholic World during the Early Modern Period*, edited by N. MAILLARD ÁLVAREZ, Leiden - Boston, Brill, 2014, pp. 1-50.
- WILLEMS = A. WILLEMS, *Les Elzevier. Histoire et annales typographiques*, Bruxelles, van Trigt, 1880
- WIJFFELS = A. WIJFFELS, *Law Books in Cambridge Libraries, 1500-1640*, in « Transactions of the Cambridge Bibliographical Society », X (1993), pp. 359-412.



## *Sommari e parole significative - Abstracts and key words*

Laura Balletto

Gregorius vel Georgius? *Quale il vero nome del notaio G. Panizario che rogò a Chio nel primo Quattrocento?*, pp. 9-29

In due rogiti del notaio Giovanni Balbi, redatti a Chio nel 1404 e 1413, sono citati due atti ivi rogati il 24 maggio e il 15 ottobre 1404 dal notaio Giorgio Panizario. Ciò ha indotto l'A. ad avviare una ricerca con cui ha dimostrato che il nome del notaio *G. Panizarius* (così egli si nomina in uno degli atti redatti a Chio nel 1403-1405) non è Gregorio, come si è erroneamente ritenuto, ma Giorgio. L'A. ha anche identificato, in base alla scrittura, e pubblicato un breve atto inedito di Giorgio Panizario, che ha appurato essere uno dei figli del cancelliere genovese Giuliano Panizario.

**Parole significative:** Chio, Notaio, Gregorio Panizario, Giorgio Panizario.

Gregorius vel Georgius? *What's the real Name of G. Panizario, Notary in Chios in the early 15<sup>th</sup> Century?*, pp. 9-29

The notary Giovanni Balbi draws up many acts in Chios: two of them are interesting for this paper. In these documents (1404 and 1413) he cites two acts (Chios, May 24 and October 15, 1404) signed by the notary Giorgio Panizario. According to this source, the A. disagrees with the previous opinion and can prove that the real name of *G. Panizarius* (as he names himself in an act of his, drawn up in Chios from 1403 to 1405) is Giorgio, not Gregorio. Moreover she verifies that the Genoese chancellor Giuliano Panizario is his father. At last the A. gives a first edition of an act of Giorgio Panizario's still unknown.

**Key words:** Chios, Notary, Gregorio Panizario, Giorgio Panizario.

Marta Calleri

*Un registro fidelitatum all'arcivescovo di Genova Ottone di inizio Duecento*, pp. 31-62

L'articolo è incentrato sullo studio di un piccolo registro, già pubblicato nel 1862 da Luigi Tommaso Belgrano in appendice al primo Registro della Curia genovese e del quale si fornisce una nuova edizione critica, contenente dodici giuramenti di fedeltà prestati dai *famuli* del territorio di Molassana all'arcivescovo di Genova Ottone negli anni 1204-1218. L'analisi diplomatica condotta sulla particolare tradizione degli atti e sulla struttura degli stessi ha consentito di comprenderne i tempi e i modi di realizzazione e, soprattutto, ha portato a nuove considerazioni sulla sua committenza, non la Curia arcivescovile genovese ma i consoli di giustizia del Comune, ribaltando così totalmente il significato di questa operazione.

**Parole significative:** Diplomatica, *fidelitates*, Genova, Comune, Ottone arcivescovo, XIII secolo.

*A registrum fidelitatum to archbishop Otto (Genoa 1204-1218)*, pp. 31-62

This paper aims to re-edit a short *registrum*, once edited by Luigi Tommaso Belgrano in 1862 as an appendix of the first *Registro della Curia* of Genoa, including twelve *fidelitates* sworn by *famuli* of the district of Molassana to archbishop Otto between 1204 and 1218—on strict request of the Commune, not of the Genoese Curia as was once thought

**Key words:** Textual Studies, *fidelitates*, Genoa, Commune, archbishop Otto, XIII<sup>th</sup> Century.

## Davide Debernardi

*Theophil. Ad Autolyca. II 37,7: Archil. fr. 126 W.*, pp. 63-69

Proposte di emendamento al frammento in questione.

**Parole significative:** Filologia classica, letteratura greca antica, poesia trocaica, Archiloco, s. Teofilo d'Antiochia, II secolo d.C.

*Theophil. Ad Autolyca. II 37,7: Archil. fr. 126 W.*, pp. 63-69

Tentative emendations to the fragment in subject.

**Key words:** Classical Scholarship, Ancient Greek Literature, Trochaic Poetry, Archilochus, Saint Theophilus of Antioch, II<sup>nd</sup> Century AD.

## Giuseppe Felloni

*Genova e il capitalismo finanziario dalle origini all'apogeo (secc. X-XVIII)*, pp. 71-90

Durante il medioevo e l'età moderna la fama di Genova fu dovuta principalmente alla potenza finanziaria dei suoi ceti dirigenti. L'accumulazione primitiva del loro capitale ha la sua origine nel commercio tra l'entroterra e i mercati oltremarini. L'attività mercantile fu sostenuta dallo Stato con un tipo originale di debito pubblico, dal quale derivò la Casa di San Giorgio. Nel sec. XVI il capitale accumulato cominciò ad essere investito in operazioni internazionali di alta finanza. La prima manifestazione fu rappresentata dalle fiere di cambio (1535-1618). Essa fu seguita da una fase di investimenti nei debiti pubblici italiani e, dalla metà del sec. XVIII in poi, da investimenti in tutta Europa secondo una nuova formula originale di credito. Alla fine del secolo, la politica finanziaria dei governi rivoluzionari francesi colpì pesantemente anche gli investimenti genovesi.

**Parole significative:** Genova, capitalismo, storia finanziaria.

*Genoa and its Financial Capitalism from the Origin to the Apogee (X<sup>th</sup> to XVIII<sup>th</sup> Centuries)*, pp. 71-90

During the Middle Ages as well as in modern times, the fame of Genoa was mainly due to the financial power of its ruling classes. The first accumulation of their capital has its origin in the trade between the inland and the markets overseas. The merchant activity was sustained by the State with an original form of public debt, from which the Casa di San

Giorgio derived. In the sixteenth century the capital accumulated began to be invested in International high finance through the exchange's fairs (1535-1618). This first spurt was followed by a phase of investments in Italian public debts and, since the middle of the eighteenth century on, by broad investments all over Europe according to a new original formula of credit. At the end of the century, the financial policy of French revolutionary governments stroke heavily genoese investments cutting them down.

**Key words:** Genoa, Capitalism, Financial History.

## Stefano Gardini

«*Dispersi nelle mani di privati individui*»: *primi spunti su Carlo Cuneo e il collezionismo documentario nella Genova della Restaurazione*, pp. 91-118

Il saggio propone una riflessione sul fenomeno della dispersione documentaria dagli archivi pubblici in età napoleonica, in relazione al fenomeno del collezionismo privato, attraverso l'illustrazione del caso della collezione di documenti e manoscritti di Carlo Cuneo, ispettore sopra gli Archivi di Genova dal 1817 al 1843.

**Parole significative:** Archivi, documenti archivistici, collezionismo privato, Archivio di Stato di Genova, Biblioteca civica Berio di Genova, secolo XIX.

«*Dispersi nelle mani di privati individui*»: *Early Suggestions on Carlo Cuneo and Documentary Collecting in Genoa during the Restaurazione*, pp. 91-118

The paper proposes a consideration on the documentary leakage phenomenon from public archives in the Napoleonic era, related to the private collecting phenomenon, through the collection of documents and manuscripts of Carlo Cuneo, Inspector on the Archives of Genoa from 1817 to 1843.

**Key words:** Archives; Archival Records; Private Collecting; Genoa State Archives; "Berio" City Library of Genoa; XIX<sup>th</sup> Century.

## Paola Guglielmotti

*Un recupero tardivo: Nicolò Russo, Su le origini e la costituzione della "Potestatia Varaginis Cellarum et Arbisolae" (1908)*, pp. 119-134

Il lavoro è dedicato a un'analitica presentazione e una valorizzazione del libro di Nicolò Russo, della cui biografia anche scientifica quasi nulla è accertabile. Russo considera l'evoluzione di un territorio situato tra Genova e Savona dall'assoggettamento "feudale" a un regime di maggior autonomia, una volta sotto governo genovese, delle tre comunità che lo popolano. In questa dinamica emerge la famiglia genovese dei Malocelli, che tra fine secolo XII e il XIII svolge un importante ruolo proprietario e politico in quella che diventerà nel Trecento la podesteria di Albisola, Celle e Varazze. Il testo propone un recupero di questa vicenda familiare rispetto a studi recentissimi dedicati alla storia di Genova.

**Parole significative:** Territorio, aristocrazia, circoscrizioni, storiografia, erudizione, Genova, Savona.

*A late Regained Book: Nicolò Russo, Su le origini e la costituzione della “Potestatia Varaginis Cellarum et Arbisolae” (1908), pp. 119-134*

The paper aims to evaluate and discuss analytically the book written by Nicolò Russo, an author whose life and scientific activities remain obscure. Russo considers the evolution of the territory between Genoa and Savona from the “feudal” subjection to a more autonomous regime (under Genoese government) of the three communities which inhabited the area. Against this backdrop, we can observe the Malocelli, a Genoese family which at the end of the XII<sup>th</sup> and during the XIII<sup>th</sup> century held an important role, both as landowners and political figures, in what would eventually become the *podesteria* of Albisola, Celle and Varazze (XIV<sup>th</sup> century). This study provides a reappraisal of the history of this family by considering also recent studies on Genoa.

**Key words:** Territory, Aristocracy, Districts, Historiography, Erudition, Genoa, Savona.

### Sandra Macchiavello

*Arcidiocesi di Genova, capitolo cattedrale e imposizioni ecclesiastiche: l'edizione di due registri contabili della seconda metà del secolo XIV, pp. 135-194*

Nell'Archivio del capitolo della cattedrale di Genova sono conservati due registri di natura contabile del 1360 e del 1365, quasi interamente inesplorati e nell'insieme noti per tramandare una mera elencazione di chiese. In realtà ciascun registro trasmette due rendiconti relativi a contribuzioni, diverse per natura e destinazione, cui erano tenuti gli enti religiosi della diocesi di Genova. Si tratta di tributi imposti per le legazioni dei cardinali Egidio d'Albornoz (1360) e Andruino de la Roche (1365) e altri gravami legati a materiali spese di legazia per nunzi e cursori. I registri, che si prestano a diversificato sfruttamento, sono stati analizzati sotto il profilo archeologico e diplomatico ed editati in forma tabellare.

**Parole significative:** diocesi di Genova, capitolo, cattedrale, imposizioni ecclesiastiche, registri contabili, codicologia.

*Archdiocese of Genoa, cathedral Chapter, ecclesiastical Taxations: Edition of two account Books of the second half XIV<sup>th</sup> Century, pp. 135-194*

In the Archives of the chapter of the Cathedral of Genoa two accounting records are kept dating back 1360 and 1365, almost entirely unexplored and altogether known for handing down a mere list of churches. Each accounting book, actually, transmits two make-accounts relating to amounts, different in nature and purpose, due by the religious institutions of the diocese of Genoa. These are taxes imposed by the legations of the cardinals Egidio of Albornoz (1360) and Andruino de la Roche (1365) and other charges (taxes, burdens) related to the legation expenses for nuncios and messengers. The registers, which are suitable for diverse use, are analyzed in an archaeological and diplomatic way and edited in tabular form.

**Key words:** Archdiocese of Genoa, Chapter of the Cathedral, Account Book, Book-keeping, Codicology.

## Paola Massa

### *Tra commerci e confini*, pp. 195-204

Mercanti e uomini d'affari europei si sono spostati nei secoli in spazi sempre più ampi, sfidando le difficoltà di confini e frontiere. Scambi non solo di merci, ma di conoscenze e di cultura li hanno caratterizzati e hanno arricchito l'Europa, ampliandone per lungo tempo i limiti geografici formali. I nuovi assetti politici europei e mondiali devono necessariamente rifarsi a questa eredità, adeguandola ai nuovi contesti politici e sociali.

**Parole significative:** Europa, frontiere, commerci.

### *Encounters and Exchange: Moving beyond Borders*, pp. 195-204

Europeans have constantly been moving across national and regional barriers to exchange goods, negotiate agreements and share knowledge. They have sometimes clashed, sometimes coexisted, sometimes co-operated, but always exerted an influence on each other. Even in times of border closure or exclusion, encounters have never really ceased. Long-distance trade between commercial partners of different origins has always created opportunities of encounter, becoming Europe a transcultural space. Trade leads to profit, networks and interdependence, which can reduce armed conflicts and develops well in times of peace but often stalls in times of ideological conflicts and war.

**Key words:** Europe, Borders, Exchanges.

## Giovanna Petti Balbi

### «*Pochi ... interissimi, onoratissimi e mercatanti*»: *gli Alberti a Genova tra Tre e Quattrocento*, pp. 205-248

Il contributo illustra i rapporti di natura commerciale e finanziaria instaurati a Genova e sulle principali piazze europee da vari esponenti di "casa Alberti" con cospicui ecclesiastici o mercanti-banchieri genovesi accreditati presso la curia pontificia durante il grande scisma. La presenza degli Alberti a Genova rimane saltuaria, salvo la breve parentesi di Lorenzo di Benedetto e il radicamento di Bartolomeo di Piero, che inizia il ramo genovese della famiglia.

**Parole significative:** Commercio internazionale, relazioni mercantili, storia di famiglie, Grande Scisma, Firenze, Genova.

### «*Pochi ... interissimi, onoratissimi e mercatanti*»: *the Alberti in Genoa between XIV<sup>th</sup> and XV<sup>th</sup> Century*, pp. 205-248

This paper concerns the relationships entertained in Genoa and in the European principal market towns by several members of "Alberti house" with large Genoese prelates or merchant-bankers accredited to the Holy See during the Great Schisme. The Alberti's presence in Genoa remains occasional, except for a brief stay of Lorenzo di Benedetto and the rootedness of Bartolomeo di Piero, from which originates a Genoese branch of a family.

**Key words:** International Trade, Merchant Relations, Family History, Great Schisme, Florence, Genoa.

## Vito Piergiovanni

### *Gli statuti tra Italia comunale e Liguria*, pp. 249-258

Nel Medioevo in Liguria gli 'statuti' conservano le caratteristiche politiche e sociali delle comunità cittadine e rurali: hanno la stessa denominazione le norme delle loro interne organizzazioni come corporazioni di mestiere, famiglie e ospedali. In tal modo esse possono preservare la propria tradizione culturale in connessione con un più vasto contesto giuridico e spirituale.

**Parole significative:** Statuto, Medioevo, Liguria.

### *The Laws of the Cities in Medieval Italy: the Model of Liguria*, pp. 249-258

In the Middle Ages in Liguria the legislation named 'statuta' contains the social and political characteristics of the townish and rural communities: the same nominations have the laws of their internal organisations like guilds, families, hospitals. In this way they can preserve their cultural tradition in connection with a wider juridical and spiritual context.

**Key words:** Statute, Middle Ages, Liguria.

## Valeria Polonio

### *Un santo e due arcivescovi della Genova medievale. Cognomi immaginari e conservatorismo storiografico*, pp. 259-278

La consultazione di numerose fonti inedite ed editate ha permesso di accertare l'errata attribuzione di cognomi illustri – e quindi gli inesistenti legami con i relativi potenti casati – a un Santo e a uno, e molto probabilmente a due, arcivescovi, tutti attivi a Genova nel XII e nel XIII secolo. L'errore, solidamente affermato nel corso dell'Ottocento, è stato acriticamente recepito anche nella storiografia specialistica con esiti di discreto peso politico. L'abbaglio riguarda sant'Ugo, la cui appartenenza al casato alessandrino Canefri è frutto di un clamoroso falso settecentesco e il cui profilo biografico entro l'Ordine ospedaliero giovanita va probabilmente rivisto. Tocca Ottone, quarto arcivescovo genovese attivissimo dal 1203-1239, abusivamente arruolato entro la famiglia Ghilini, di nuovo alessandrino, da uno scrittore di quel cognome desideroso di illustrare il proprio casato. E con grande verosimiglianza riguarda un altro Ugo, secondo arcivescovo della sede genovese coinvolto nelle grandi vicende locali tra il 1163 e il 1188; a lui è attribuito il cognome Della Volta sempre per desiderio di collegamento con un uomo rinomato e probabilmente in base alla lettura forzatamente estensiva di una iscrizione tuttora esistente.

**Parole significative:** Genova, falsi genealogici, storiografia acritica.

### *A Saint and two Archbishops in Medieval Genoa: Faked Surnames and Historiographical Persistence*, pp. 259-278

Many unpublished and published sources permitted to verify the wrong attribution of distinguished family names—and consequently the false relationships with powerful houses—to a Saint and to one, and most probably two, archbishops, all of them active in Genoa during the XII<sup>th</sup> and XIII<sup>th</sup> centuries. The error, consolidated in the XIX<sup>th</sup> century, has been accepted

even in specialised historiography, with consequences of some political weight. The mistake concerns St. Ugo, whose descent from an important family from Alessandria is the result of an egregious eighteenth-century fake and whose biography in the Order of the Knights Hospitallers of St. John should be reconsidered. The mistake also touches Ottone, fourth archbishop of Genoa, active from 1203 to 1239, who was abusively “recruited” in the Ghilini family (also from Alessandria) by a writer belonging to the same family, in attempt to dignify his own house. Very probably the mistake also relates to another Ugo, the second archbishop of Genoa, involved in the important local historic events occurred from 1163 to 1188; to this man is ascribed the name Della Volta, again in order to create a family relationship with an important public figure; the attribution could be suggested by a forced extended reading of an inscription which is still visible now.

**Key words:** Genoa, Genealogical Fakes, Uncritical Historiography.

## Dino Puncuh

*I cartolari notarili genovesi: un patrimonio culturale eccezionale*, pp. 279-308

L'autore, già docente dell'Università di Genova e per un cinquantennio ai vertici della Società Ligure di Storia Patria, illustra sinteticamente la consistenza del fondo notarile conservato nell'Archivio di Stato di Genova – fonte primaria per la storia della società non solo genovese, ma anche italiana ed europea, in particolare per l'età medievale – ricordando le figure di grandi maestri, colleghi ed allievi, attraverso le loro indagini sul notariato e sulla diplomazia comunale, e cogliendo lo spunto per una riflessione sul proprio percorso di studioso e sull'apertura a nuovi orizzonti di ricerca.

**Parole significative:** Notai genovesi, Medioevo, Liguria, paleografia e diplomatica.

*The Medieval Protocols of Genoa: an extraordinary Heritage*, pp. 279-308

The Author, former Professor at University of Genoa and President of the Società Ligure di Storia Patria for more than fifty years, delineates a dry fresco of the Genoese Notarial Archive through memories of his Maestri, colleagues and students, and profiles new research boundaries for the Medieval History and Diplomatic studies.

**Key words:** Genoese Notaries, Middle Ages, Liguria, Paleography and Scholarship.

## Antonella Rovere

*Manuele Locus de Sexto: un notaio duecentesco tra specializzazione, diversificazione e mobilità*, pp. 309-327

Gli esiti dell'attività di Manuele *Locus de Sexto* sono indagati attraverso l'analisi dei frammenti di tre cartolari che tramandano la sua presenza presso i comuni di Porto Maurizio (5 maggio 1252 al 29 settembre 1253) e di Genova (11 febbraio - 30 agosto 1259; 13 febbraio - 8 marzo 1265); più difficile risulta definire il ruolo ricoperto a Tiro (19 giugno - 14 luglio 1265) dove redige documenti per Lanfranco *de Carmadino*, ambasciatore del comune di Genova, e coloro che lo avevano accompagnato o che già si trovavano lungo le coste del Libano. Agli

impegni pubblici il notaio affianca sempre una, sia pur modesta, attività al servizio dei privati. Particolare interesse rivestono tra le tipologie documentarie che ricorrono con maggior frequenza le sentenze del podestà o del suo giudice a Porto Maurizio, che ricalcano i modelli genovesi del secolo XII, e gli inventari redatti nei due comuni con leggere differenze testuali che potrebbero riflettere una diversa situazione normativa.

**Parole significative:** Genova, Porto Maurizio, Tiro, medioevo, notariato, documentazione.

*Manuele Locus de Sexto: a Notary of the XIII<sup>th</sup> Century between Skillness, Diversification and Mobility*, pp. 309-327

The paper aims to analyze the notarial work of Manuele *Locus de Sexto* through three fragments of his cartularies, completed in Porto Maurizio (from May 5, 1252 to September 29, 1253) and Genoa (from February 11 to August 30, 1259; from February 13 to March 8, 1265). It is more difficult to define his role in Tyre (from June 19 to July 14, 1265), where he registered documents for Lanfranco *de Carmadino*, Ambassador of the Genoese *Comune*, and for those who accompanied him or already lived along the coast of Lebanon. Indeed, Manuele always mixes public commitments to private activities. Among his most recurrent records, are noteworthy the Sentences released by the *Potestas* of Porto Maurizio, modeled on the Genoese ones back to XII<sup>th</sup> century, and the Inventories, written in both places and, for this reason, possibly hinting at a normative difference.

**Key words:** Genoa, Porto Maurizio, Tyre, Middle Ages, Notarial and Archival Files.

## Valentina Ruzzin

«*Tante cose se dicono che pareno incredebele*». *Lettera sulla scoperta dell'America*, pp. 329-343

L'articolo presenta un resoconto sincrono, recentemente scoperto all'Archivio di Stato di Genova, relativo alla lettera inviata da Cristoforo Colombo ai Reali di Spagna per informarli della riuscita del viaggio. La fonte si profila dunque come la più antica e attendibile forma di testimonianza direttamente riconducibile a questa perduta comunicazione dell'Ammiraglio.

**Parole significative:** Scoperta dell'America, Cristoforo Colombo, pubblicità dei viaggi di Colombo, 1492-1493.

«*Tante cose se dicono che pareno incredebele*». *Letter on the Discovery of America*, pp. 329-343

The paper shows a synchronous report, newly discovered at Archivio di Stato di Genova, over the letter written by Christopher Columbus and sent to the Crown of Spain to inform them of his successful journey. The report is likely to be the most ancient and trustworthy evidence of the lost letter composed by the Admiral.

**Key words:** Discovery of America, Christopher Columbus, Publicity of Columbus' Voyages, 1492-1493.



## Rodolfo Savelli

*Ginevra e il mercato del libro giuridico tra '500 e '600. Note di lettura e spunti di riflessione*, pp. 345-390

L'articolo analizza caratteristiche e ruolo dell'editoria giuridica ginevrina tra la metà del Cinquecento e la fine del Seicento. Lo studio è stato fatto avendo presente alcune tendenze del mercato internazionale del libro (fiere di Francoforte e Lipsia) e i cambiamenti di interessi culturali avvenuti nel periodo.

**Parole significative:** Ginevra, Mercato del libro, libro giuridico.

*Geneva and the Law Book Market between the XVI<sup>th</sup> and XVII<sup>th</sup> Centuries*, pp. 345-390

This article analyzes the characteristics and role of the publishing of law books in Geneva between the mid-sixteenth century and the end of the seventeenth century. The study was carried out while bearing in mind some of the trends in the international book market (fairs in Frankfurt and Leipzig) and the changes in cultural interests occurring in the period considered.

**Key words:** Geneva, Book Market, Law Book.



## INDICE

<i>Laura Balletto, Gregorius vel Georgius? Quale il vero nome del notaio G. Panizario che rogò a Chio nel primo Quattrocento?</i>	pag.	9
<i>Marta Calleri, Un registro fidelitatum all'arcivescovo di Genova Ottone di inizio Duecento</i>	»	31
<i>Davide Debernardi, Theophil. Ad Autolyc. II 37,7: Archil. fr. 126 W.</i>	»	63
<i>Giuseppe Felloni, Genova e il capitalismo finanziario dalle origini all'apogeo (secc. X-XVIII)</i>	»	71
<i>Stefano Gardini, « Dispersi nelle mani di privati individui »: primi spunti su Carlo Cuneo e il collezionismo documentario nella Genova della Restaurazione</i>	»	91
<i>Paola Guglielmotti, Un recupero tardivo: Nicolò Russo, Su le origini e la costituzione della "Potestatia Varaginis Cellarum et Arbisolae" (1908)</i>	»	119
<i>Sandra Macchiavello, Arcidiocesi di Genova, capitolo cattedrale e imposizioni ecclesiastiche: l'edizione di due registri contabili della seconda metà del secolo XIV</i>	»	135
<i>Paola Massa, Tra commerci e confini</i>	»	195
<i>Giovanna Petti Balbi, « Pochi ... interissimi, onoratissimi e mercatanti »: gli Alberti a Genova tra Tre e Quattrocento</i>	»	205
<i>Vito Piergiovanni, Gli statuti tra Italia comunale e Liguria</i>	»	249

<i>Valeria Polonio</i> , Un santo e due arcivescovi della Genova medievale. Cognomi immaginari e conservatorismo storiografico	pag. 259
<i>Dino Puncub</i> , I cartolari notarili genovesi: un patrimonio culturale eccezionale	» 279
<i>Antonella Rovere</i> , <i>Manuele Locus de Sexto</i> : un notaio duecentesco tra specializzazione, diversificazione e mobilità	» 309
<i>Valentina Ruzzin</i> , «Tante cose se dicono che pareno incredebele». Lettera sulla scoperta dell'America	» 329
<i>Rodolfo Savelli</i> , Ginevra e il mercato del libro giuridico tra '500 e '600. Note di lettura e spunti di riflessione	» 345
Bibliografia di Fausto Amalberti, <i>a cura di Davide Debernardi</i>	» 391
Albo Sociale	» 395
Sommari e parole significative - Abstracts and key words	» 401



# ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

## COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERTO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -  
GIUSEPPE FELLONI - STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO -  
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA  
POLONIO - DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.slsp@yahoo.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA  
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it



**Associazione all'USPI**  
**Unione Stampa Periodica Italiana**

Direttore responsabile: *Marta Calleri*

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-34-5

ISSN - 2037-7134

---

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963

Finito di stampare nel dicembre 2016 - C.T.P. service s.a.s - Savona